

I MEDAGLIATI AL VALOR MILITARE NELLA ZONA DEL COLBRICON

(Andrea Bianchi, 2008)

“16 maggio 1917

Orbene questo povero figliolo è morto: io gli volevo molto bene, l'avevo fatto promuovere io da soldato a caporale; a Torino ha nella miseria moglie e figli. Lui era uno dei tanti paria che qui lasciano la pelle, dopo stenti, fatiche, umili e inconsci eroismi senza nomi, di ogni giorno e di ogni ora – così... semplicemente per fare il loro dovere, null'altro. Sporchi, intontiti, esausti, pidocchiosi e sublimi; un fante come gli altri, un povero fante infagottato, solo, ignorante, un Eroe, come tutti questi che sono quassù.

– chi è?

– Ma, non so, lo portano giù adesso!

– Bene vediamo chi è!”

Dall'ultima lettera del Tenente Eugenio Cervini, 59° Rgt. Fant.,
morto il 22 maggio 1917 sul Colbricon, Medaglia di Bronzo.

I primi Decorati che incontriamo appartengono al 13° Bersaglieri che, facendo parte del Nucleo Ferrari, ebbero il compito di portarsi verso la Cima del Colbricon, aggirando le difese della Cavallazza e di Forcella Ceremana. Come possiamo vedere dalle prime motivazioni dei Decorati, i Bersaglieri e i Fanti italiani avanzarono lentamente fra molteplici difficoltà, causa soprattutto il terreno aspro, ripido e boschivo. Chi operò materialmente sul terreno si rese conto delle oggettive difficoltà per solo “avvicinarsi” a distanza di tiro utile alle località stabilite dal Comando italiano.

- **BASSI Angelo** da Pavia, Aspirante Ufficiale 13° Bersaglieri. Medaglia d'Argento
“Con slancio e coraggio esemplari, guidava il plotone all'assalto di una forte posizione nemica che raggiungeva per primo. Ferito, non abbandonava il suo posto e incitava i suoi bersaglieri a inseguire l'avversario. Passo Colbricon, 21 luglio 1916 – B.U.1917, pag.136”
- **BELLUCCI Vladimiro** da Roma, Capitano 13° Bersaglieri. Encomio solenne
“Guidava con intelligenza ed ardire la sua compagnia all'attacco di una forte posizione nemica. Superate le gravi difficoltà del terreno, vinta la resistenza che l'avversario opponeva e sventata con prontezza una minaccia che improvvisamente si era manifestata alle spalle del suo reparto, dava energico impulso all'azione inseguendo per lungo tratto il nemico, infliggendogli numerose perdite e facendo alcuni prigionieri. Laghi del Colbricon, 21 luglio 1916 – B.U.1917, p.318”
- **MARROCU Francesco** da Guasila (CA), Capitano 13° Bersaglieri. Encomio solenne
“Guidava con intelligenza e ardire la sua compagnia all'attacco di una forte posizione nemica, superando le difficoltà del terreno e vincendo la resistenza avversaria. Essendo stato ferito l'ufficiale comandante del plotone di testa, riannodava prontamente il reparto e lo lanciava all'inseguimento del nemico al quale faceva dei prigionieri. Cogli altri plotoni, s'impadroniva poi di un magazzino di materiali e munizioni, nonostante la tenace difesa opposta da nuclei avversari rimastovi di guardia. Riordinava quindi la compagnia e dava pronte disposizioni per rafforzare il terreno conquistato e per parare eventuali contrattacchi. Passo Colbricon, 21 luglio 1916 – B.U.1917, pag.357”

Si segnala la morte avvenuta pure il 21 luglio, del Bersagliere PINI Oreste della IV Compagnia, nato a Rovato il 26 agosto 1896. Il decesso avvenne durante l'avanzata. Fu raccolto e seppellito nel Cimitero Militare “Dolomiti” a S.Martino di Castrozza.

Il Bollettino Ufficiale del 22 luglio 1916, Comando Supremo, così scrisse: “(...) In scontri a noi favorevoli alla testata di Valle Cia (Torrente Vanoi) e di Valle di Cismon, prendemmo al nemico 253 prigionieri dei quali 9 ufficiali e alcune mitragliatrici. Il passo Rolle fu saldamente occupato.”

Il 23 luglio: “(...) Nella regione Dolomiti, tra le testate delle Valli Travignolo e Cismon i nostri conquistarono le forti posizioni della Cavallazza (2326 m.) e di Colbricon (2626 m.), prendendo al nemico 142 prigionieri dei quali 3 ufficiali con 2 cannoni, alcuni lanciabombe e ricco bottino di armi e munizioni”. Proseguendo, il 24 luglio: “ (...) Tra Cismon e Avisio, i nostri completarono il possesso delle alte valli di Travignolo e S. Pellegrino, occupando Cima Stradon a nord di Colbricon e nuove posizioni sulle pendici settentrionali di cima Bocche.”. Il 25 luglio: (...) Nella zona delle alpi di Fassa, nonostante il mal tempo, i nostri estesero l’occupazione del terreno sino alla valletta di Ceremana”. Nella giornata del 26: (...) in Valle Travignolo, nostri velivoli bombardarono parchi e magazzini a Bellamonte”. 27 luglio: “(...) In Valle Travignolo, attività delle artiglierie nemiche contro le posizioni da noi conquistate”.

- **ANDINI Luigi** da Tibide S. Giacomo (frazione di S. Pietro Cusigo, Milano), Sergente R.F., matr.75940. Encomio solenne
“Quale capo arma di una mezza sezione mitragliatrici che marciava col plotone d’avanguardia di una colonna spinta all’attacco di un’importante posizione nemica, impiegava l’arma stessa con ardimento ed abilità, vincendo gravi difficoltà di terreno e, sprezzante del fuoco nemico, contribuiva in tal modo, efficacemente, alla conquista della posizione. Passo Colbricon, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.315”
- **BELLUCCI Valdimiro** da Roma, Capitano Bersaglieri. Encomio solenne
“Guidava con intelligenza ed ardire la sua compagnia all’attacco di una forte posizione nemica. Superate le gravi difficoltà del terreno, vinta la resistenza che l’avversario opponeva e sventata con prontezza una minaccia che improvvisamente si era manifestata alle spalle del suo reparto, dava energico impulso all’azione, inseguendo per lungo tratto il nemico, infliggendogli numerose perdite e facendo alcuni prigionieri. Laghi del Colbricon, 2 luglio 1916 – B.U.1917, pag.318”

Le motivazioni che seguono devono essere lette in concomitanza dell’azione, avvenuta in questa data, che portò le truppe italiane all’occupazione della Seconda cima del Colbricon

- **GAZZI Virgilio** da Altopascio (LU), soldato art. campagna, matr.43526. Medaglia di Bronzo
“Sotto l’intenso fuoco tiro dell’artiglieria avversaria, si presentava volontariamente per riattivare la comunicazione telefonica spezzata in più punti, dando bella prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Laghi del Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.5046 “
- **LAVORINI Corrado** da Massa e Cozzile (LU), caporale art. da campagna, matr.45672. Medaglia di Bronzo
“Benché ferito, continuava a disimpegnare le mansioni di puntatore e si allontanava dal pezzo soltanto in seguito a ordine superiore. Laghi del Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.5049”

IL 59° REGGIMENTO FANTERIA “CALABRIA” E GLI ATTACCHI IN VAL TRAVIGNOLO

1916

Il 19 luglio 1916 il Reggimento venne inviato nell’alta Val Travignolo dove assunse formazione di combattimento. Il 21 luglio inizia la marcia verso gli obiettivi assegnatigli e si spinge fin sotto le postazioni apprestate a difesa dal nemico (q.2293 e q.2157). Con brillante assalto alla baionetta, s’impadroniva delle trincee nella zona di difesa, facendo 67 prigionieri e 7 ufficiali e catturando due mitragliatrici, numerosi fucili e munizioni. Il giorno successivo i fanti del 59° occupano l’anfiteatro roccioso fra la q.2293 e 2208, sfidando il denso fuoco nemico proveniente dal Colbricon Piccolo.

Il giorno 23 con un assalto alla baionetta, occupa q.2157, scacciando il nemico. In questa zona il Reggimento ha le seguenti perdite: Ufficiali feriti: 1 – Truppa: caduti 10, feriti 85.

Il 25 luglio, un battaglione del 59° ha ordine di attaccare per il possesso di q.2293. La colonna viene arrestata a ottanta metri dalle posizioni nemiche che non permettevano, da quella parte, un ulteriore accesso.

Il 26 venne ancora proseguita l’azione per la conquista del Colbricon Piccolo, ma anche questa volta l’assalto s’infranse per l’intenso fuoco nemico che falciava da tutti i lati. Pur non riuscendo l’azione su q.2293, si guadagnava terreno sul costone di q.2157 (Cima Stradon). I nostri fanti rimasero abbarbicati alle pendici Nordest del roccione che da q.2157 scende verso Cima Stradon. Tutti i ritorni nemici furono vani.

Il 23 agosto la VI^a Compagnia avanza molto brillantemente contro il nemico e occupa elementi di trincea avversaria. Tutti gli ufficiali sono feriti: Ufficiali morti 7, feriti 21 – Truppa: morti 126, dispersi 94.

Nel successivo periodo invernale, continuamente sottoposto al tormento delle artiglierie, la truppa si rafforzò sulle posizioni e provvide alla sistemazione difensiva.

1917

Nel maggio del '17 incominciò il fervore delle operazioni. Questa volta gli austriaci che, mal sopportando il non poter riprendere quelle quote da cui si poteva dominare, nella notte del 22 maggio attaccarono le postazioni di q.2205 e 2157 di Cima Stradon. L'attacco era ben preparato. Dopo accanita resistenza e lotta corpo a corpo, il nemico riuscì a porre piede nella parte alta del ridotto di q.2157. ma la stessa truppa che la presidiava, con ardente contrattacco, ne scacciava il nemico che v'era penetrato con enormi perdite, tanto era stata furiosa la mischia. I superstiti austriaci furono fatti prigionieri mentre la lotta si svolgeva contro il Colbricon Piccolo e Cima Stradon. In quella notte stessa venivano riprese dai nostri le postazioni abbandonate. Il nostro assalto alle baionette fu così violento che gli austriaci fuggirono terrorizzati. Furono contati 110 morti nelle nostre posizioni di cui 4 ufficiali. Ne furono fatti prigionieri 70 di cui 5 ufficiali. Perdite nostre: Ufficiali morti 3, feriti 6. – Truppa: morti 44, feriti 145. Proprio l'alto tributo di sangue portò, come visto all'inizio di questo lavoro, alla concessione della medaglia d'argento alla Bandiera del Reggimento.

COLBRICON

(Grande, Monte o Cima)

1916: luglio

- **BEVILACQUA Cesare** da Larino (CB), Sten complemento Bersaglieri. Medaglia di Bronzo
“Con abilità e slancio, condusse il proprio plotone all’attacco di una forte posizione nemica che riuscì a conquistare, facendo prigionieri parte dei difensori e fugando gli altri. Contrattaccato, resistette anche con il concorso di altri plotoni alla sua dipendenza e mantenne la posizione, dimostrando ardimento, spirito di iniziativa e conoscenza della situazione. Colbricon, 21 luglio 1916 – B.U.1917, pag.1924”
- **BIANCHI cav. Baldassarre** da Galliano (MC), Maggiore, addetto alla IV^a Armata. Medaglia d'Argento in commutazione della Croce al Valor Militare (B.U.1921, p.1708)
“In ripetute ricognizioni sulla linea del fuoco fatte anche nei momenti dell’azione, dava prova e sprezzo del pericolo, di valore e di alto sentimento del dovere. Durante un combattimento in località importanti, spingevasi oltre la linea della nostra occupazione e, imbattutosi in un soldato nemico, lo affrontava e disarmava, traendolo seco prigioniero. Già distintosi in precedenti azioni. Monte Sabotino, 1915 – Colbricon, 21 luglio 1916 – B.U.1922, p.1039”
- **ROSASCO Adolfo** da Andora (GE), Caporale RF, matr.59359. Medaglia di Bronzo
“Quale esploratore, in terreno boscoso, rotto e pieno di insidie, perlustrava il terreno, dando preziose notizie sull’avversario col quale per primo prese contatto. Facilitava l’avanzata coordinando il proprio comandante nel fuggare tiratori nemici isolati. Durante il combattimento teneva sempre contegno energico e risoluto, recandosi nei punti più avanzati e pericolosi. Colbricon, pendici, 21, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.286”
- **DARA Giuseppe** da Palazzolo Adriano (PA), Tenente Reggimento Artiglieria da montagna. Medaglia d'Argento
“Seppe condurre il morale dei dipendenti anche fra la tempesta dei proiettili nemici ed infondeva calma, energia ed esattezza nell’esecuzione del fuoco che fu preciso ed opportuno da facilitare, in modo ammirevole, il compito vittorioso della fanteria. Colbricon, 21 luglio-Alpi di Fassa, 23 agosto 1916 – B.U.1917, pag.1862”
- **CAMPRINI Pasquino** da Bertinoro Forlì, Bersagliere, matr.14900. Medaglia d'Argento
“Durante un contrattacco effettuato dal nemico in forze soverchianti per respingere un nostro plotone da un’importante posizione da poco occupata, impossibilitato a resistere, proteggeva la ritirata del reparto continuando, noncurante del pericolo, a far fucilate sul posto. Porgeva poi valido aiuto all’ufficiale e ai

suoi compagni nella difficile ritirata per un canalone scavato nella roccia quasi a picco. Colbricon, 22 luglio 1916 – B.U.1917, pag.142”

- **BUGLIESI Rosario** da Villabote (SA), soldato bersaglieri, matr.4007. Medaglia d'Argento
“Con intrepido coraggio al fianco del comandante del plotone, si gettava sui difensori di forte posizione nemica. Ferito una prima volta, proseguiva con maggiore accanimento nella lotta, finché rimaneva ucciso. Colbricon, 26 luglio 1916, pag.1854”
- **PASIMENI Giorgio** da Mesagne (LE), Sten. Complemento RF. Medaglia d'Argento
“Condotto il proprio plotone in terreno rotto e boschivo fin presso le organizzazioni difensive del nemico, attaccava risolutamente un grosso reparto avversario che incontrava e, con abile manovra, riusciva a farlo prigioniero catturando due mitragliatrici, un fucile mitragliere ed altre armi e munizioni. Il 26 luglio, assunto il comando interinale della compagnia, la conduceva durante tutta l'azione con calma e perizia. Colbricon, 21, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.1896”

1916: agosto

- **GIAMMUSSO Lorenzo** da Caltagirone (CT), soldato Reggimento artiglieria da campagna, matr.7959. Medaglia d'Argento
“Durante un'azione della sezione, essendo stato rotto il chiavistello degli scudi e rimasti scoperti i serventi, sotto tiro della fucileria e di mitragliatrici nemiche a 500 metri di distanza, sprezzante del pericolo, si portava dinnanzi agli scudi, riuscendo dopo molti sforzi a riparare l'avaria. Gran Colbricon, 23 agosto 1916 – B.U.1917, pag.942”

*_*_*

- **BALDI Aldo** da Poppi (AR), Capitano 13° Bersaglieri. Croce al Valor Militare.
“Dimostrò coraggio, fermezza e serenità d'animo, mantenendosi per più giorni aggrappato ad un arcione sotto le posizioni nemiche ed esercitando da lì costante ed ostinata pressione allo scopo di facilitare l'azione principale svolgendosi dall'alto. Forcella Ceremana,¹ Cima del Colbricon, 22-27 agosto 1916 – B.U.1923, pag.1496”
- **MEUCCI Giuseppe** da Castelfidardo (FI), Sergente bersaglieri, matr.17585. Medaglia di Bronzo
“Comandante di una pattuglia in ricognizione di un aspro passo montano, si portava da solo a pochi passi dal nemico, rivelandone le difese. Subito dopo, per altra via, tentava una sorpresa, scalando una parete rocciosa ritenuta inaccessibile, giungeva a contatto con l'avversario e non rientrava che in seguito a vivo fuoco di bombe a mano e fucile e per le perdite subite. Nel giorno stesso, con altri uomini per nuova via, rifaceva la pericolosa ascesa, rimanendo fino a notte a pochi metri dal nemico. Rientrava poi dietro ordine superiore, dando utilissime informazioni. Forcella Ceremana, Colbricon, 24 agosto 1916 – B.U.1917, pag.1745”

1916: ottobre

- **ALBINI Daniele**, da Milano, Sten Bombarde. Medaglia di Bronzo
“Comandante di due bombarde, sotto violento fuoco avversario, con ardimento ed alto spirito del dovere, seppe tener fermo contegno, ispirando fiducia negli inferiori e nonostante le forti perdite, continuò con efficacia il tiro sino alla fine dell'operazioni. Venne ferito 2 giorni dopo non gravemente. Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.4998”
- **AMBROSINI Filippo** da Armento (PT), Caporale Raggr. Bomb., matr.351. Medaglia di Bronzo
“Quale capopezzo di una bombarda, sotto fuoco intenso ed aggiustato dall'avversario con ardimento ed alto sentimento del dovere, coadiuvava efficacemente il proprio comandante di sezione, finché cadde mortalmente colpito. Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag. 4944”

- **BALDASSARRE Lorenzo** da Fauglia (PI), sergente bersagliere, matr.24991. Medaglia di Bronzo
“Quale servente di bombardarda, sotto intenso ed aggiustato tiro avversario, mantenne contegno calmo e sereno, incitando i compagni finché venne mortalmente colpito. Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.4945”
- **BOLLINI Lorenzo** da Mainate (CO), soldato Bomb., matr.28786. Medaglia di Bronzo
“Quale servente di bombardarda, sotto intenso ed aggiustato tiro del nemico, teneva fermo contegno e continuava ottimamente il suo servizio, animato da alto sentimento del dovere, finché venne gravemente ferito. Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.5009”
- **COSSA Michele** da Illari (SS), C.le 13° Bers, matr.24633. Medaglia d’Argento
“Volontariamente partecipando con una pattuglia ad un’azione particolarmente difficile, con impareggiabile arditezza, entrava fra i primi in ridotte nemiche, e, con ripetuti assalti alla baionetta, contribuiva efficacemente a respingere i furiosi contrattacchi dell’avversario. Cima del Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1919, pag.4774
- **DAVOLI Angelo**, soldato 59° RF. Croce al Valor Militare
“Portaferiti di una compagnia impegnata in combattimento, sprezzante del pericolo, percorreva ripetutamente la linea occupata dal proprio reparto per la ricerca dei feriti e il trasporto di essi al posto di medicazione. Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1924, pag.2700”
- **DERISI Antonio** da Vairano Patenora (CS), soldato raggr. Bomb., matr.26014. Medaglia di Bronzo
“Quale servente di bombardarda, sotto intenso ed aggiustato tiro avversario, mantenne contegno calmo e sereno, incitando i compagni finché venne mortalmente colpito. Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.4950”
- **LORENZINI Sante** da Catona (RE), soldato raggr. Bomb., matr.426. Medaglia di Bronzo
“Quale servente di bombardarda, sotto intenso ed aggiustato tiro avversario, mantenne contegno calmo e sereno, incitando i compagni finché venne mortalmente colpito. Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.4953”
- **LORIO Alessandro** da Brusnengo (NO), Capitano artiglieria campagna. Medaglia d’Argento
“Durante l’attacco di una forte posizione, per ben dirigere il fuoco della batteria, scelse il suo posto di combattimento in una località avanzata dove maggiore era il pericolo per convergenza dei tiri aggiustati ed insistenti di artiglieria nemica di grosso e medio calibro. Con piena calma e serenità, per ben 11 ore assolse integralmente il suo compito, finché dopo conquistata dalle nostre truppe una seconda posizione, mentre col fuoco della sua batteria continuava a respingere reiterati contrattacchi avversari, cadde colpito in pieno da granata, dando ai suoi dipendenti mirabile esempio di coraggio e di elevate virtù militari. Cima Colbricon Grande, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.4264”
- **MONDADORI Umberto** da Foggia, Capitano RF a disposizione del Comando di Divisione. Medaglia di Bronzo
“Ufficiale informatore del Comando di Divisione, in una posizione battuta dall’avversario con grossi e piccoli calibri, vi si manteneva, disimpegnando serenamente il suo servizio. Essendo stato colpito a morte da una granata avversaria il comandante della truppa che presidiava la posizione stessa, disponeva prontamente pel mantenimento dell’ordine, tutti incorando col suo fermo contegno. Cima Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.5049”
- **NIEDDU Pietro**, caporale 3° Bersaglieri. Croce al Valor Militare
“Facente parte del plotone arditi destinato ad una impresa difficile e di dubbia riuscita, fu uno dei più animosi e fra i primi ad entrare nella conquistata trincea nemica. Cima del Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1923, pag.2605”
- **PASINI Alessandro** da Bussolengo (VR), soldato raggr. Bombarde, matr.1853. Medaglia di Bronzo
“Quale servente di una bombardarda, sotto violento ed aggiustato fuoco nemico, tenne fermo contegno e sebbene la sezione di dieci uomini avesse avuto quattro morti e un ferito, animato da alto sentimento del

dovere, continuò ottimamente il proprio servizio sino alla fine dell'azione, coronato da pieno successo. Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.5061”

- **PEDROLLO Umberto** da Verovella (fr. S.Gregorio, VR), Caporale magg. Bombardieri, matr.46472. Medaglia di Bronzo
“Quale capo pezzo di una bombarda, sotto l'intenso ed aggiustato tiro nemico, sprezzante del pericolo, coadiuvava efficacemente il proprio comandante di sezione e teneva alto lo spirito dei dipendenti, nonostante le forti perdite subite dal reparto. Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.5070”
- **SCHIAVI Giuseppe** da Rossano (CZ), Tenente bersaglieri. Medaglia d'Argento
“Dava bella prova di intelligenza e valore su una posizione recentemente conquistata con pochi uomini e rafforzava con sagacia e ardimento mirabile, respingendo i contrattacchi nemici. Cima Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag 5087”
- **VITALI Salvatore** da Parete (CS), soldato bombardiere, matr.41429. Medaglia di Bronzo
“Quale servente di una bombarda, sotto violento ed aggiustato fuoco nemico, tenne fermo contegno e sebbene la sezione di dieci uomini avesse avuto quattro morti e un ferito, animato da alto sentimento del dovere, continuò ottimamente il proprio servizio sino alla fine dell'azione, coronata da pieno successo. Colbricon, 2 ottobre 1916 . B.U.1917, pag.5099”

*_*_*

- **PAGNONI Agostino** da Bergamo, Sten Artiglieria da montagna. Medaglia d'Argento
“Dopo aver sostituito il suo comandante di batteria ucciso in combattimento, diede prova di molta attività, energia e sprezzo del pericolo nel mantenere in efficienza il suo reparto insistentemente controbattuto da artiglieria avversaria, in posizione avanzata, dove i suoi pezzi furono più volte offesi e sepolti da macerie e concorse efficacemente a respingere ripetuti attacchi, finché quattro giorni dopo cadeva eroicamente sul campo. Cima Colbricon, 2-7 ottobre 1916”

*_*_*

- **USLENGHI Enrico** da Greggio (NO), C.le Genio, matr.13770. Medaglia di Bronzo
“Durante un violento attacco nemico, fatti sospendere i lavori in corso, provvedeva con la sua squadra al rifornimento di munizioni per i piccoli posti sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria e di mitragliatrici nemiche e contribuiva col lancio di bombe a mano alla disfatta dell'avversario. Colbricon, 9 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.5095”
- **VANNETTI Orazio**, Capitano 3° Bersaglieri. Croce al Valor Militare
“Durante l'azione svolta per la conquista della seconda cima, partecipava efficacemente con la sua compagnia ai suoi ordini, alla conquista medesima e al susseguente rafforzamento della posizione. Colbricon, 2-9 ottobre 1916 – B.U.1923, pag.2608”

*_*_*

- **BUZZI LANGHI** nobile marchesi cav. **Angelo**, da Bergamasco (AL), Maggiore Genio addetto al Comando di Divisione. Medaglia d'Argento
“Durante più giorni dirigeva con perizia i lavori per l'organizzazione difensiva di un'aspra posizione d'alta montagna da poco conquistata, incurante del vivo e continuo fuoco dell'artiglieria avversaria di ogni calibro e tenendo alto il morale dei lavoratori esposti al tiro nemico e alle grosse frane di sassi e macigni provocate dai colpi avversari. Colbricon, 3 ottobre, 15 novembre 1916 – B.U.1917, pag.4970”

1917: febbraio

- **CARLESSO Domenico**, da Romano d'Ezzelino (TV), Serg, Comp Mitr. Medaglia di Bronzo
“Avuto l'ordine di proteggere un nostro reparto col fuoco delle sue mitragliatrici, prese posizione allo scoperto e, noncurante del violento fuoco nemico di mitragliatrici e artiglierie cui era fatto segno, continuò a sparare. Avuto ferito un servente, se lo caricò sulle spalle e attraverso un tratto di terreno

scoperto, lo portò al riparo ritornando, subito dopo, all'arma continuandone il fuoco. Monte Colbricon, 18 febbraio 1917 – B.U.1917, pag.6501”

- **MILANESI Enrico** da Cremona, Tenente 59° RF. Medaglia d'Argento
“Si distinse in modo brillante con cui, in varie riprese, in pieno giorno, fece brillare tubi di gelatina esplosiva sotto i reticolati nemici e per l'azione di comandante di compagnia per la quale fu anche proposto per la promozione per meriti di guerra. Tre volte ferito durante la guerra. S. Maria di Tolmino, 16-18 agosto 1915 – Colbricon, 27 febbraio 1917 – B.U.1923, p.6224”

1917: aprile

- **DE GRAZIA Luigi** da Torino, Sten R. Bers. Medaglia d'Argento
“Comandante di un nucleo di arditi, giungeva primo nella posizione nemica e benché ferito gravemente, vi rimaneva dando bell'esempio di calma, coraggio e valore. Cima del Colbricon, 13 aprile 1917 – B.U. 1918, p.1891”

1917: giugno

Per dare un' idea di come si viveva su questa postazione citiamo l'esperienza del Tenente del 59° RF, Malfranci Orlando che scrisse le sue memorie nel raro opuscolo *“La prova del fuoco”*² che nel proseguo citeremo varie volte: *“Giugno 1917 – Ufficiale di fanteria al Colbricon (...). Raggiungiamo il Reggimento dalle belle, fiammanti mostrine. Il Colonnello ci accoglie affabilmente e ci assegna la compagnia. Io vado alla seconda. La comanda un avvocato di Biella, il Tenente Cauccino, che mi si rivela subito buon diavolo, ma alquanto bizzarro... mi presenta un attendente calabrese, dall'aspetto brigantesco, furbo matricolato, ma in fondo in fondo, ottimo fante e attaccatissimo al suo ufficiale ...”*³

- **CIONI Dario** da Monsummano (LU), soldato Reggimento Artiglieria da campagna, matr.17949. Medaglia di Bronzo
“Servente di un pezzo da montagna in una posizione scoperta e violentemente controbattuta da un pezzo nemico a breve distanza, conservava grande serenità d'animo. Venuto a mancare il funzionamento del pezzo per un inceppamento, con grande coraggio e sprezzo del pericolo, attraversando una zona battuta intensamente, trasportava da solo sulle spalle la bocca da fuoco di un altro pezzo non in azione per sostituire quella inceppata, assicurando così la continuazione del tiro. Gran Colbricon, 7 giugno 1917 – B.U.1918, pag.4405”
- **TOPO Francesco** da Villoricca (NA), soldato Reggimento Artiglieria da campagna, matr.30729. Medaglia di Bronzo
“Servente di un pezzo da montagna in una posizione scoperta e violentemente controbattuta da un pezzo nemico a breve distanza, conservava tranquillità e serenità d'animo. Inceppatosi l'otturatore per un guasto causato da una bomba avversaria, provvedeva prontamente a smontarlo e sostituirlo con un altro, rimettendo rapidamente il pezzo in piena efficienza e continuando nell'azione. Gran Colbricon, 7 giugno 1917 – B.U.1918, pag.4490”

Sempre dal Diario del Tenente sopraccitato:

*“La pattuglia alla Selletta – Di notte, coi camici bianchi, le bombe alla cintola, carponi sulla neve ghiacciata, in esplorazione di là dagli ultimi ordini di reticolati, verso la famosa Selletta del Colbricon. Sembriamo tanti fantasmi... il nemico lancia razzi luminosi. Alt!... un soldato precipita, scivolando, in un burrone e lo vedo rimanere bocconi, immobile. Ho una stretta al cuore. Il fante alza, piano piano, la testa. È ancora vivo. Striscia lentamente, non vuol farsi scorgere dagli austriaci... In poco tempo è di nuovo tra noi. Furbi questi vecchi lupi del 59. le conoscono bene le astuzie della guerra di montagna!... qui, lo scorso inverno il serg. Magg. Galardo fu sepolto e trascinato via da una valanga. Lo cerchiamo ancora invano...”*⁴

1917: luglio

- **COSTA cav. Arturo** da Montebello Vicentino (VI), Maggiore Bersaglieri. Medaglia d'Argento
“Pronunciatosi di notte un violento attacco sulla cima presidiata da una sua compagnia, per raggiungere più celermente la posizione, si faceva trasportare dalla teleferica che percorreva un terreno intensamente

battuto dal fuoco nemico di artiglieria e bombarde. Mentre poi impartiva ordini per il contrattacco, investito dallo scoppio di un deposito di esplosivi e gravemente ferito alla faccia, pur essendo impossibilitato a continuare il comando, rifiutava il trasporto in barella e scendeva a piedi al posto di medicazione per non impressionare i suoi bersaglieri ai quali rivolgeva parole d'incoraggiamento e d'incitamento a perseverare nella lotta, essendo così di nobile esempio per calma e sprezzo del pericolo. Gran Colbricon (Val Cismon), 11 luglio 1917 – B.U.1918, pag.3075”

- **DIADARIO Alfonso** da Pietranico (TE), caporale bersaglieri, matr.15282. Medaglia d'Argento
“Faceva scudo del proprio corpo al suo ufficiale, rimanendo colpito alla testa da un colpo di pistola; magnifico esempio di abnegazione e di alto sentimento del dovere. Monte Colbricon, 11 luglio 1917 – B.U.1918, pag.6164”
- **PINOTTI Pasquale** da Città di Castello (PG), sergente bersagliere, matr.18314. Medaglia d'Argento
“Sotto violento bombardamento, ricevuto l'ordine di portarsi col suo plotone in rincalzo della prima linea, con la parola e con l'esempio incitava i soldati a seguirlo, giungendo con pochi superstiti a breve distanza dal nemico, finché cadeva colpito a morte. Monte Colbricon, 11 luglio 1917 – B.U.1918, pag.6168”
- **RIFOLI Giuseppe** da Cerignola (FG), soldato compagnia mitragliatrici Fiat 1907, matr.6945. Medaglia d'Argento
“Servente di una mitragliatrice, durante un attacco avversario, dimostrava calma e coraggio non comuni. Caduti i graduati e i compagni, cercava da solo di respingere il nemico incalzante, finché cadeva da prode sul campo. Gran Colbricon, 11 luglio 1917 – B.U.1918, pag.6172”
- **SILVA Vincenzo** da Giussano (MI), sergente compagnia mitragliatrici Fiat 1907, matr.24740. Medaglia d'Argento
“Capo arma dava costante prova di calma e coraggio, cooperando efficacemente alla difesa di una posizione. Infiltratosi il nemico nelle linee, benché completamente accerchiato, rifiutava di arrendersi, cadendo eroicamente accanto alla sua mitragliatrice. Gran Colbricon, 11 luglio 1917 – B.U.1918, pag.6176”
- **SORIGNANI Guido** da Assisi (PG), caporal maggiore bersaglieri, matr.24085. Medaglia d'Argento
“Di servizio in una piccola guardia, quantunque ferito, riusciva, opponendo accanita resistenza, a trattenere un numero soverchiante di nemici, finché colpito di nuovo e più gravemente, veniva trasportato al posto di medicazione. Spirava poco dopo, orgoglioso e lieto di aver adempiuto sino all'estremo sacrificio il proprio dovere. Colbricon, 11 luglio 1917 – B.U.1918, pag.6177”⁵

II^ CIMA DEL COLBRICON

1916: ottobre

- **BAGLINI Emilio** da Fauglia (PI), Sergente Bersagliere, matr.24991. Medaglia di Bronzo
“Volontario in un'azione di arditi, raggiungeva l'obiettivo assegnatogli, dando bell'esempio di valore, finché cadde ferito a morte. Seconda Cima del Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.4945”
- **BARBON Giovanni** da Loreo (RO), caporale maggiore bersaglieri, matr.12570. Medaglia di Bronzo concessa motu proprio dalle Supreme Autorità
“Offertosi volontariamente per guidare una pattuglia di arditi e poi seguire un'altra pattuglia, sfidando qualsiasi ostacolo, raggiungeva fra i primi la posizione nemica e ferito, rimaneva sul posto. Seconda Cima del Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.755”
- **BERTI Angelo** da Firenze, Sergente Bersaglieri, matr.59321. Medaglia di Bronzo

“Prestatosi volontariamente a far parte di una pattuglia di arditi, dimostrò slancio e coraggio anche quando, per essere caduto l’ufficiale, resse egli stesso il comando della pattuglia con la quale giunse fra i primi ai reticolati avversari. Seconda Cima del Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.5005”

- **BONFANTI Giuseppe** da Noto (SR), Tenente Compl Bersaglieri. Medaglia di Bronzo
“Quale comandante di un posto avanzato, con pochi uomini seppe resistere per 5 ore ad un contrattacco nemico, facilitando ai rincarzi di accorrere sulla posizione e dando bell’esempio di coraggio e fermezza. Seconda Cima del Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.5010”
- **CARPI Eugenio**, da Milano, Sten 3 Bersaglieri⁶, XX° Battaglione. Medaglia d’Argento
“Aiutante maggiore di un battaglione, volontariamente si recava in un punto fortemente battuto dal fuoco nemico e sprezzante del pericolo, si lanciava alla baionetta alla testa di pochi uomini. Ferito continuava a incitare i suoi bersaglieri e al grido – Savoia! – ritentava l’assalto cadendo poco dopo nuovamente e mortalmente ferito. Seconda Cima del Colbricon, 2 ottobre 1916”
- **CARTA Francesco** da Austis (CA), Caporale Bersaglieri, matr.6600. Medaglia di Bronzo
“Offertosi volontariamente a far parte di una pattuglia di arditi, diede prova di coraggio esemplare e fra i primi entrò nei trinceramenti nemici. Seconda Cima del Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.4324”
- **CANTINI Amedeo** da S.Minato (FI), Capitano 13° Bersaglieri.⁷ Medaglia d’Argento concessa motu proprio dalle Supreme Autorità
“Cooperò con slancio e raro valore alla conquista della II^ cima e radunati i superstiti di due compagnie seppe, con calma e fermezza ammirabile, apprestare a difesa la posizione, respingendo violenti e ripetuti attacchi nemici sferrati per due giorni di seguito. Seconda Cima del Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.695”
- **CATALANI Dionisio** da Frosinone (RM), soldato Bersagliere, matr.46349. Medaglia d’Argento
“Volontario in un’operazione arditata, fu sempre tra i primi, dando mirabile esempio di slancio e coraggio. Mentre poi dava arditamente l’assalto a un ridottino avversario, gloriosamente cadeva colpito in fronte gridando – Avanti Bersaglieri! Seconda cima Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U. 1917, p.4259”
- **CHERAZZU Michele** da Ghilarza (CA), soldato bersagliere, matr. 18069. Medaglia di Bronzo
“Volontario in una pattuglia di arditi, fra i primi raggiungeva l’obiettivo assegnato. Ferito, incitava i compagni a combattere fino all’ultimo per vendicare i caduti. Seconda cima Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U. 1917, p.5020”
- **COMPAGNI Luigi** da Frignano sul Secchia (MO), soldato Bersaglieri, matr.196. Medaglia di Bronzo
“Offertosi volontariamente a far parte di una pattuglia di arditi, diede prova di coraggio esemplare e fra i primi entrò nei trinceramenti nemici. Seconda Cima del Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.4328”
- **CORSETTA Giovanni Battista** da Castrocielo (CS), soldato bersagliere, matr.46470. Encomio Solenne
“Offertosi volontariamente a far parte di una pattuglia di arditi, adempiva il proprio compito, dimostrando calma e fermezza. Seconda Cima del Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.5113”
- **D’AMBROGIO Raffaele** da Roma, sergente bersaglieri, matr.57736. Medaglia d’Argento concessa motu proprio dalle Supreme Autorità
“Comandante volontario di una pattuglia d’arditi, per primo giungeva in cima alla quota 2602 del Grande Colbricon. Seconda Cima del Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.703”
- **DE CARLI Nicolò** da Azzano Decimo (UD), Sten compl 3° Bers. Medaglia di Bronzo
“Sempre in testa alla compagnia durante un’avanzata dando esempio di valore ai suoi dipendenti, giungeva sull’alta vetta, obiettivo dell’azione, gettando scompiglio fra i nemici. Seconda cima Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U. 1917, pag.5028”
- **DI GREGORIO Amedeo** da Roma, Sten complemento bersaglieri. Medaglia di Bronzo

“Prestatosi volontariamente per il comando di una pattuglia di arditi, dimostrò coraggio e fermezza e venne gravemente ferito. Seconda cima Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U. 1917, p.5031”

- **FANI Mario** da Firenze, Asp. Ufficiale bersaglieri. Medaglia di Bronzo
“Difendeva sino all’estremo il posto assegnatogli e si espose, incurante del pericolo, per rimettere in efficienza le difese accessorie continuamente battute dall’artiglieria nemica. Seconda cima Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U. 1917, pag.4336”
- **LEONI Carlo** da Porto Longone (LI), Tenente Complemento bersaglieri. Medaglia d’Argento concessa motu proprio dalle Supreme Autorità
“Dopo aver scalato con la sua compagnia ai suoi ordini un impervio canalone e conquistata con grande sacrificio una postazione, resisteva con pochi uomini ai contrattacchi nemici. Seconda Cima del Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.718”
- **MEUCCI Giuseppe** da Faiano della Chiana (AR), Sergente Bersaglieri, matr.13727. Medaglia d’Argento
“Offertosi volontariamente per avviare alle postazioni nemiche una pattuglia di arditi, dimostrava coraggio e fermezza e superando gravi difficoltà, raggiungeva le posizioni stesse. Ferito una prima volta, continuò a far fuoco e a incitare i dipendenti, finchè venne nuovamente e mortalmente colpito. Seconda Cima del Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.4938”
- **PANATTA Giovanni** da Sambuci (RM), soldato bersagliere, matr.63664. Encomio solenne
“Coadiuvò volontariamente il suo ufficiale in una difficile impresa che portò alla conquista di una posizione nemica. Seconda Cima del Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.5130”
- **PAROLI Guido** da Empoli (FI), C.le bersagliere, matr.14720. Encomio solenne
“Volontario in un’azione di arditi diede l’esempio di coraggio, giungendo fra i primi sull’alta vetta, obiettivo dell’azione. Seconda Cima del Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.5130”⁸
- **PASQUALINI Bernardo** da Montefiore dell’Asso (fr. Montedinove, AP), Ten. Complemento bersaglieri. Medaglia di Bronzo
“Quale comandante di un posto avanzato, con pochi uomini seppe resistere per 5 ore ed un contrattacco di forze nemiche superiori, facilitando così ai rincalzi di accorrere sulla posizione e dando bell’esempio di coraggio e fermezza. Seconda cima Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U. 1917, p.5059”
- **PINOTTI Pasquale** da Città di Castello (PG), Sergente Bersaglieri, matr.18314⁹ Medaglia d’Argento
“Ferito, rimaneva al combattimento e tra i primi entrava in una ridotta nemica. Seconda Cima del Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.4989”
- **PUDDU Pietro** da Ulassai (CA), C.le Bersagliere, matr.6698¹⁰ Encomio Solenne
“Sprezzante del pericolo fu di esempio agli altri bersaglieri e giunse fra i primi sull’alta vetta, obiettivo dell’azione. Seconda Cima del Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.5133”
- **ROSSETTI Pietro** da Roma, soldato bersaglieri, matr.7338. Encomio solenne
“Volontariamente prendeva parte ad un’impresa ardita, dimostrando fermezza e coraggio. Seconda Cima del Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.5139”
- **TURRIANI Dino** da Pieve Fasciana (MC), Sten complemento bersaglieri. Medaglia d’Argento concessa motu proprio dalle Supreme Autorità
“Offertosi volontario per un’azione difficilissima, entrava primo nelle ridotte nemiche, dimostrando arditezza ed energie e ributtava in più assalti alla baionetta i contrattacchi nemici. Seconda Cima del Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.748”
- **VILLANI Adone** da Castelnuovo di Val di Cecina (PI), soldato bersagliere, matr.201. Medaglia di Bronzo

“Offertosi volontario per far parte di una pattuglia di arditi, diede bell’esempio di coraggio, sia durante la scalata, sia nella difesa della posizione. Ferito, incitava ancora i compagni a combattere. Seconda Cima del Colbricon, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.5098”

*_*_*

- **CASELLATO Gino** da Padova, Asp. Ufficiale bersaglieri. Medaglia d’Argento
“In piedi sulla trincea, incitava i bersaglieri alla difesa di una posizione fortemente attaccata. Gravemente ferito, rimaneva al combattimento, non allontanandosene che ad azione ultimata. Mirabile esempio di fermezza e coraggio. Seconda Cima del Colbricon, 9 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.4972”
- **CATANIA Calogero**, da Cerami (CT), Sten compl. Bersaglieri. Medaglia d’Argento
“Ferito all’inizio di un forte contrattacco nemico, rimaneva tutta la notte nella trincea, incitando i suoi dipendenti a respingere l’avversario e non si allontanava finché non lo vide respinto. Seconda Cima del Colbricon, 9 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.4972”
- **PETRONI Guido** da Avezzano (AQ), Sten compl. Bersaglieri. Encomio solenne
“Sotto il violento fuoco d’interdizione delle artiglierie nemiche, radunava e portava prontamente innanzi, i rincalzi senza ufficiali. Ritornava poi a raccogliere sacchetti di bombe che portava in trincea dove rimaneva per respingere i continui contrattacchi nemici. Seconda Cima del Colbricon, 9 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.5131”

1916: novembre

- **AMMANNATO Antonio** da Messina, Sten. III° Bersaglieri. Medaglia d’Argento
“Comandante di un presidio di una cima violentemente attaccata dal nemico, si difese con valore e tenacia per parecchie ore, finché cadeva colpito a morte. Seconda Cima del Colbricon, 4 novembre 1916 – B.U.1919, pag.4250”¹¹

1917: aprile

- **CHIA Angelino** da Serramanna (CA), caporale bersaglieri, matr.5334. Medaglia di Bronzo
“Offertosi volontario per un’azione ardita, giungeva fra i primi sulla posizione nemica dando esempio di calma, coraggio e valori singolari. Seconda cima del Colbricon, 13 aprile 1917 – B.U. 1918, pag.172”
- **DE MARCHI Ulisse** da Saletto (Padova), Sten. Bersaglieri. Medaglia d’Argento
“In una difficile azione prese volontariamente il comando del plotone che doveva seguire il nucleo degli arditi e giunse tra i primi sulla posizione nemica dando mirabile esempio di coraggio e di valore. Il mattino appresso cadde colpito a morte sulla posizione conquistata al grido – Viva il Re, viva l’Italia. Seconda cima Colbricon, 13 aprile 1917 – B.U. 1918, p.107”.
- **PAROLI Gino** da Empoli (FI), Sergente bersaglieri, matr.14720. Medaglia di Bronzo
“Offertosi volontario per un’azione ardita, giungeva fra i primi sulla posizione nemica dando esempio di calma, coraggio e valori singolari. Seconda cima del Colbricon, 13 aprile 1917 – B.U. 1918, pag.217”
- **PUDDU Pietro** da Ulassai (CA), Caporale maggiore bersaglieri, matr.6698. Medaglia di Bronzo
“Offertosi volontario per un’azione ardita, giungeva fra i primi sulla posizione nemica dando esempio di calma, coraggio e valori singolari. Seconda cima del Colbricon, 13 aprile 1917 – B.U. 1918, pag.225”
- **ZOCCHEDDU Raimondo** da Seneghe (CA), Caporale bersaglieri, matr.7962. Medaglia di Bronzo
“Offertosi volontario per un’azione ardita, giungeva fra i primi sulla posizione nemica dando esempio di calma, coraggio e valori singolari. Seconda cima del Colbricon, 13 aprile 1917 – B.U. 1918, pag.247”

1917: luglio, Azione Kiss

Il generale Vittorio Emanuele Pittaluga fu nel periodo dall’11 giugno all’11 luglio 1917 nella 17^a Divisione che appunto comprendeva il tratto di fronte dal Colbricon alla Valmaggione. In essa vi erano inquadrati le Brigate Basilicata e Calabria, il I° Reggimento Artiglieria da Campagna, il 14° Battaglione Zappatori del Genio e il III°

Bersaglieri. Il Generale, mentre era al Comando a Forno di Canale, scrisse che *“nella notte dal 10 all’11, fu attaccata la II[^] Cima del Colbricon e durante il fuoco d’interdizione, sventuratamente, un colpo andò a colpire la gelatina esplosiva, trasportata lassù per i lavori di una galleria. Parecchi bersaglieri della compagnia di rincalzo che stavano inerpicandosi verso la II[^] Cima attaccata, vennero miseramente travolti: i morti furono una trentina; doppio il numero dei feriti e fra questi il Maggiore comandante del Battaglione. Nonostante il doloroso contrattacco, il nemico non poté tuttavia riuscire nel suo intento.”*¹²

- **DECIMA Riccardo**, da Agordo (BL), Tenente V° Regg.to Genio Minatori¹³ Medaglia di Bronzo
“Nella fase più acuta di una violenta azione notturna del nemico, nell’istante in cui questo riusciva a penetrare in qualche tratto della nostra linea, volontariamente e risolutamente, dopo aver già concorso con efficacia alla difesa di un tratto di trincea, cercava di raggiungere il punto più minacciato. Fatto segno a numerose scariche di bombe, rimaneva gravemente ferito e, durante il suo trasporto al posto di medicazione, infondeva ancora fede e coraggio nelle truppe. Seconda Cima del Colbricon, 11 luglio 1917
- **SAVONELLI Ercole** da Roma, bersagliere matr.3602. Medaglia d’Argento
“Ciclista addetto al comando di un battaglione, seguiva animosamente il proprio maggiore¹⁴ che si recava su di una posizione già in parte occupata dal nemico ed il cui accesso era intensamente battuto dal fuoco avversario. Avvenuta l’esplosione di una grande quantità di gelatina e rimasto sepolto e ferito dalle macerie, non appena liberatosi, si preoccupò del proprio maggiore che disseppelliva gravemente ferito, provvedendo poi al difficile trasporto dello stesso al posto di medicazione, discendendo per una parete di roccia senza aiuto di corde e di scale e attraversando zone intensamente battute dalle bombarde e fucileria nemica. Seconda Cima del Colbricon, 11 luglio 1917 – B.U.1918, pag.3111”

Questa motivazione, invece, è l’unica che si ebbe nella giornata nella quale avvenne l’esplosione della II[^] mina; tuttavia, la fattispecie descritta qui di seguito non ne accenna minimamente.

- **CORSETTA Giovanni Battista** da Castrocielo (CS), c.le Bersaglieri, matr.46470. Medaglia d’Argento
“Volontario in una pattuglia di punta, dando mirabile esempio di slancio e fermezza, entrava in una galleria invasa dai gas asfissianti e, dove altri avevano trovata la morte, vi restava fulminato. Seconda Cima del Colbricon, 16 luglio 1917 – B.U.1918, pag.3027”

COLBRICON PICCOLO

1916: luglio

- **ERASMI Serafino** da Verona, caporale II° Reggimento Artiglieria montagna, matr.6035. Medaglia di Bronzo
“Servente di un pezzo da montagna, ferito ad una gamba per lo scoppio di una granata nemica, con grande fermezza e abnegazione, provvedeva al trasporto di altri serventi più gravemente colpiti. Non appena medicato, con alto sentimento del dovere, tornava al proprio pezzo. Colbricon Piccolo, 17 luglio 1916 – B.U. 1918, pag.6758”
- **GREGORI Claudio**, da Pizzoli (AQ), Capitano 59° RF. Medaglia di Bronzo
“A rinforzo d’altro battaglione in offensiva, in successivo attacco insieme col proprio battaglione, guidava la sua compagnia con singolare perizia ed esemplare valore. Rimasto ferito da un proiettile esplosivo, durante una punta oltre le sue estreme truppe, ritornato fra quelle, volle incorarle e veder iniziato l’esecuzione dei suoi ordini prima di farsi medicare. Colbricon Piccolo, q.2157, 16-19 luglio 1916 – B.U.1922, p.1518”

*_*_*

- **CONSALVO Giuseppe** da Terni (PG), Aspirante Ufficiale RF. Medaglia di Bronzo
“Con arditezza e coraggio, sostenne con i pochi uomini rimastogli a presidio di un’importante posizione, un violento contrattacco, obbligando il nemico a ritirarsi e cagionandogli ingenti perdite. Colbricon Piccolo, 23 luglio 1916 – B.U.1917, pag.213”

- **COSSU Luigino** da Simoi (CA), Capitano RF. Medaglia di Bronzo
“In terreno boscoso ed impervio, diresse abilmente la marcia della compagnia di avanguardia del battaglione, attaccò e occupò un'importante posizione difendendola poi strenuamente da un violento contrattacco col quale il nemico, verso sera tentò di riconquistarla. Colbricon Piccolo, 23 luglio 1916 – B.U.1917, pag.214”

*_*_*

- **ANDINI Luigi** da Zibido S.Giacomo (Fraz. S.Pietro Cusigo, MI), Sergente RF, matr.75940. Encomio solenne
“Quale capo arma di mezza sezione di mitragliatrice che marciava col plotone di avanguardia di una colonna spinta all'attacco di una importante posizione nemica, impegnava l'arma stessa con ardimento e abilità, vincendo gravi difficoltà di terreno e, sprezzante del fuoco nemico, contribuiva, in tal modo efficacemente, alla conquista della posizione. Colbricon Piccolo, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.315”
- **BRUNETTO Antonio** da Torino, c.le 13° Bers. Medaglia d'Argento
“Comandante di squadra, si slanciava all'attacco di una fortissima posizione nemica, trascinando col suo magnifico slancio tutti i suoi dipendenti. Mentre più infuriava la lotta, con l'esempio e con la parola li incitava alla pugna, finché cadeva ucciso. Colbricon Piccolo, 26 luglio 1916 – B.U. 1917, p.1854”
- **BORRINI Domenico** da Tresana (fraz. Villa, MC), soldato bersagliere, matr.2925. Medaglia d'Argento
“Si slanciava arditamente all'assalto di una trincea nemica e, ferito, continuava a combattere animando con la parola e con l'esempio i compagni ch'erano rimasti senza capo squadra. Colbricon Piccolo, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.139”
- **CECI Paolo** da Alatri (RM), Capitano di Complemento, RF¹⁵ Medaglia d'Argento
“Vedendo in serio pericolo gravi reparti laterali, con generoso slancio attaccava risolutamente con la sua compagnia il nemico incalzante e riusciva a farlo ripiegare in disordine, infliggendogli gravi perdite. Colbricon Piccolo, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.1858”
- **GARGOGLIO Ercole** da Villadeati (fraz. Lussello LI), serg. Magg. Bersaglieri, matr.32097. Medaglia d'Argento
“Assunto il comando del plotone alquanto scosso per la perdita dell'ufficiale comandante, lo riordinava sotto l'imperversare delle offese nemiche e, con l'esempio e la parola, lo trascinava impetuosamente sulla posizione avversaria. Colbricon Piccolo, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.1873”
- **MACCARONE Giovanni** da Messina, Sten Compl., RF. Medaglia d'Argento
“Alla testa di un drappello di volontari arditi, si slanciava all'assalto di una posizione nemica forte per la natura del terreno impervio e la guidava con ardore, intelligenza e coraggio alla difficile meta, finché colpito in fronte, cadeva gloriosamente sul campo. Colbricon Piccolo, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.1881”
- **MOLAIONI Cesare** da Viterbo (RM), Asp Uff. RF. Medaglia d'Argento
“Alla testa di pochi superstiti del suo plotone, dando esempio di arditezza e coraggio, concorse efficacemente a respingere un impetuoso contrattacco nemico da un'importante posizione e cadde valorosamente alla testa dei suoi mortalmente ferito in pieno petto. Colbricon Piccolo, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.1889”
- **SANGIOVANNI Francesco** da Campana (CZ), Sten complemento RF. Medaglia d'Argento
“Nel momento più grave dell'azione, metteva in posizione con prontezza e coraggio le mitragliatrici, concorrendo validamente con altra compagnia a battere e respingere il nemico incalzante. Colbricon Piccolo, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.1902”
- **SCARANO Antonio** da Triveneto (CB), Sten. Complemento 13° Bersaglieri. Medaglia d'Argento

“Trascinava con impeto il plotone all’assalto di forte posizione nemica, giungendo per primo sul ciglio. Ferito al volto da bomba a mano, incitava maggiormente al cimento i propri bersaglieri e si slanciava nella trincea, esempio nobile di indomito coraggio e di tenacia inflessibile, finché colpito un’altra volta, cadeva morto sul campo. Colbricon Piccolo, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.1909”

- **SCOTTI Domenico** da Roma, Asp. Uff., RF. Medaglia d’Argento
“Alla testa di un drappello di volontari arditi, si slanciava all’assalto di una posizione nemica forte per la natura del terreno impervio e la guidava con ardore, intelligenza e coraggio alla difficile meta, finché colpito in fronte, cadeva gloriosamente sul campo. Colbricon Piccolo, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.1910”
- **TOSI Umberto** da Voghera (PV), soldato 13° bersagliere, matr.3835. Medaglia d’Argento
“Benché gravemente ferito ad una mano si spingeva fra i primi sulla trincea nemica rimanendo gravemente ferito alle braccia mentre stava per scavalcare il parapetto della trincea stessa. Colbricon Piccolo, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.176”
- **TIMIDEI Paolo** da Gerano (RM), sergente RF, matr.18950. Medaglia di Bronzo
“In combattimento, diede ripetute prove di slancio ed ardore, incitando i suoi uomini con la parola e con l’esempio ad avanzare sotto il violento fuoco nemico. Si offerse spontaneamente per sentimento di affetto verso il superiore a recuperare il cadavere del proprio comandante di compagnia e vi riuscì pur esponendosi a grave pericolo. Colbricon Piccolo, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag. 302”.
- **ZAMAGNI Angelo** da Tolfa (RM), Capitano RF. Medaglia di Bronzo
“Conducesse con giusto criterio il proprio reparto all’attacco di posizioni nemiche. Raggiunto un buon appiglio tattico, lo mantenne quantunque più volte fortemente contrattaccato dall’avversario con preponderanza di fuoco e, mentre rincorava i propri soldati incitandoli a nuovi progressi, rimase gravemente ferito da una mitragliatrice nemica. Colbricon Piccolo, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag. 311”

*_*_*

- **QUERCIA Attilio**, Sten 59° RF. Medaglia di Bronzo
“Comandante di un compagnia, la trascinava all’attacco di una forte posizione attraverso una zona di terreno intensamente battuta dal fuoco avversario, giungendo fra i primi sulle disputate trincee e facilitando così l’avanzata delle rimanenti truppe. Nei giorni successivi, rimarcava prova di valore personale e di grande ascendente sui propri soldati conducendoli all’attacco di nuove posizioni e tenendoli fermi sulle posizioni conquistate, sottoposte all’intenso fuoco di artiglierie nemiche. Colbricon Piccolo, 22 luglio-4 agosto 1916 – B.U.1924, pag.3234”
- **MARINONI Umberto** da Cremona, Capitano 59° RF. Medaglia di Bronzo
“In una lunga serie di operazioni offensive, fu esempio costante alla propria compagnia e agli altri reparti per sprezzo del pericolo e raggiunse gli obiettivi assegnatogli catturando uomini ed armi. Val Travignolo, Colbricon Piccolo, luglio-agosto 1916 – B.U.1923, pag.645”

1916: agosto

- **DE SANTIS Augusto** da Artena (RM), Caporale RF, matr.5353. Medaglia di Bronzo
“Comandante di pattuglia destinata ad aprire una breccia nelle difese accessorie avversarie, avanzò in pieno giorno, riuscendo a portarsi a 5 metri da esse e falliti vari tentativi di svellare i Cavalli di Frisia, vi rimase vicino, sebbene soggetto al tiro efficace delle bombe a mano e della fucileria avversaria e non rientrando se non per ordine ricevuto. Colbricon Piccolo, 4 agosto 1916 – B.U.1917, pag.1937”

*_*_*

- **CASALI Mario** da Caravaggio (BG), Sten di complemento 13° bersaglieri. Medaglia di Bronzo
“In terreno montano e difficile, portatosi col proprio plotone a brevissima distanza dai reticolati avversari, vi rimaneva saldo per ben 18 ore, nonostante fosse soggetto al violento fuoco nemico di

fucileria, mitragliatrici e artiglieria e al lancio di bombe a mano e sassi che cagionarono gravi perdite nel reparto. Ricevuto l'ordine di ripiegare, riusciva a far trasportare i cadaveri, le armi e i materiali del reparto, sempre sotto il fuoco intenso dell'avversario. Colbricon Piccolo, 4-5 agosto 1916 – B.U.1917, pag.921”

- **DEL SIGNORE Luigi** da Ceresara (MN), soldato Genio, matr.1768. Medaglia di Bronzo
“Facendo parte di una squadra incaricata della distruzione di reticolati avversari con tubi esplosivi, assolveva brillantemente, in pieno giorno, il mandato affidatogli, dimostrando sotto il violento fuoco nemico, coraggio e slancio. Colbricon Piccolo, 4-5 agosto 1916 – B.U.1917, pag.1724”
- **MAGNELLA Mario** da Napoli, Aspirante Ufficiale medico di complemento, 13° bersaglieri. Medaglia di Bronzo
“In un terreno montano e difficile, raggiunti i reticolati avversari, vi si manteneva saldo col suo plotone per 18 ore, nonostante il violento fuoco nemico di fucileria, mitragliatrici e artiglieria e al lancio di bombe a mano e sassi. Ferito più volte leggermente alle gambe, ricusava di allontanarsi per farsi medicare e ripiegava poi col suo plotone dopo averne ricevuto l'ordine. Colbricon Piccolo, 4-5 agosto 1916 – B.U.1917, pag.951”¹⁶
- **MARTINI Francesco** da Pralbonio (BS), soldato 13° bersagliere, matr.4322. Medaglia di Bronzo
“Facendo parte di un nucleo d'attacco, giunto sotto i reticolati nemici ed essendo stato ferito gravemente alla testa, senza emettere un lamento, incorava i compagni a proseguire nell'opera iniziata. Colbricon Piccolo, 4-5 agosto 1916 – B.U.1917, pag. 954”
- **MERLI Luigi** da Rogno (BG), soldato 13° bersagliere, matr.4322. Medaglia di Bronzo
“Durante un combattimento, dimostrò slancio, coraggio. Offertosi poi spontaneamente per portare un ordine, attraversava per due volte una zona intensamente battuta dal fuoco dell'artiglieria e fucileria nemica, adempiendo il mandato. Colbricon Piccolo, 4-5 agosto 1916 – B.U.1917, pag. 955”
- **PREMI Arturo** da Gambara (BS), soldato 13° bersagliere, matr.4219. Medaglia di Bronzo
“Durante un'azione d'attacco in terreno montano e difficile e sotto il tiro intenso del nemico, dimostrava slancio e coraggio. Sprezzante del pericolo, si offriva per portare un ordine al suo comandante di plotone e nonostante tre gravi ferite al petto, riusciva a compiere la missione affidatagli. Colbricon Piccolo, 4-5 agosto 1916 – B.U.1917, pag.1688”
- **RUFFONI Renato** da Cappero (FE), soldato 13° bersagliere, matr.3452. Medaglia di Bronzo
“Durante un combattimento dimostrava slancio e coraggio. Offertosi spontaneamente per portare un ordine, attraversava per due volte una zona intensamente battuta dal fuoco nemico, adempiendo il suo mandato, nonostante fosse stato ferito a tutte e due le gambe. Colbricon Piccolo, 4-5 agosto 1916 – B.U.1917, pag.968”
- **TORNAGHI Mario** da Monza (MI), sergente maggiore 13° bersaglieri, matr.17578. Medaglia di Bronzo
“Teneva con coraggio e risolutezza il comando di due plotoni sotto il fuoco aggiustato dell'artiglieria nemica. Li guidava poi con intelligenza e ordine, di notte attraverso terreno montano e difficile e sotto il vivo fuoco nemico, fino a raggiungere il rimanente della compagnia dalla quale era stato distaccato e, con energia e ben diretta azione di fuoco, sosteneva gli altri due plotoni che si trovavano in posizione critica. Colbricon Piccolo, 4-5 agosto 1916 – B.U.1917, pag.1700”

*_*_*

- **CAMBONI Enea**, da Iglesias (CA) Sten RF. Medaglia d'Argento
“Cadeva ucciso sui reticolati nemici mentre sprezzante del pericolo si accingeva a praticarvi una breccia. Colbricon Piccolo, 5 agosto 1916 – B.U.1917, pag.1855”
- **CANOVA Enrico** da Pistolera (NO), soldato R. Genio, matr.19113. Medaglia d'Argento
“Incaricato alla distruzione di reticolati nemici per mezzo di tubi esplosivi, assolse brillantemente il suo compito. Cadeva poi colpito a morte. Colbricon Piccolo, 5 agosto 1916 – B.U.1917, pag.1640”

- **CAROPPO Biagio** da Specchia (LE), Sergente RF, matr.43433. Medaglia di Bronzo
“Primo ad occupare una posizione in vicinanza del nemico, la rafforzava rapidamente e la manteneva sotto il fuoco violento dell’avversario incorando i suoi colla parola e l’esempio. Colbricon Piccolo, 5 agosto 1916 – B.U.1917, pag.1930”
- **LONGHETTI Giulio** da Cigliano (NO), soldato R. Genio, matr.3302. Medaglia d’Argento
“Incaricato alla distruzione di reticolati nemici per mezzo di tubi esplosivi, assolse brillantemente il suo compito. Cadeva poi colpito a morte. Colbricon Piccolo, 5 agosto 1916 – B.U.1917, pag.1642”
- **MONACELLI Federico** da Gubbio (PG), soldato RF, matr.15588. Medaglia di Bronzo
“Portaferiti, attraversava una zona battutissima da mitragliatrici e fucileria nemica, si portava in primissima linea per porre in salvo e apprestare le prime cure ai feriti più gravi. Giunta la sera li trasportava a spalla in luogo sicuro, correndo più volte rischio per la propria vita. Colbricon Piccolo, 5 agosto 1916 – B.U.1917, pag.1952”
- **NERI Francesco** da S.Sofia (FI), Sten RF. Medaglia d’Argento
“Cadeva ucciso sui reticolati nemici mentre sprezzante del pericolo si accingeva a praticarvi una breccia. Colbricon Piccolo, 5 agosto 1916 – B.U.1917, pag.1892”
- **SPOLETI Pasquale** da Castelbuono (PA), Capitano RF. Medaglia di Bronzo
“Conduceva brillantemente la compagnia all’assalto di una importante posizione e la conquistava organizzandola a difesa con tale bravura da poter poi respingere i ripetuti contrattacchi del nemico. Colbricon Piccolo, 5 agosto 1916 – B.U. 1917, pag.298”
- **TEDESCO Giovanni Battista** da Spezia (GE), soldato Genio, matr. 9644. Medaglia di Bronzo
“Facendo parte di una squadra incaricata della distruzione di reticolati avversari con tubi esplosivi, assolveva brillantemente il compito affidatogli in pieno giorno, dimostrando, sotto violento fuoco nemico, coraggio e slancio. Colbricon Piccolo, 5 agosto 1916 – B.U.1917, pag.1762”

*_*_*

- **NILO Luigi**, Tenente 59° RF. Medaglia di Bronzo
“Comandante dell’estrema destra di una linea, allo scoppiare improvviso di violento fuoco avversario, con sprezzo del pericolo, percorreva anche allo scoperto il tratto di fronte occupato dai suoi dipendenti per incitarli al combattimento. Ferito al petto, non volle essere allontanato e medicato finché non gli vennero meno le forze. Colbricon Piccolo, 7-8 agosto 1916 – B.U.1923, pag.2593”
- **CANTINI Amedeo** da S.Minato (FI), Capitano 13° bersaglieri¹⁷. Medaglia d’Argento
“Mentre attraversava con la compagnia una zona battuta dal fuoco nemico per correre al rincalzo del reparto d’avanguardia, veniva ferito due volte leggermente e soltanto dopo aver raggruppati i suoi uomini al posto indicatogli, recatasi a farsi medicare, riprendendo poi il comando della compagnia qualche ora dopo. Selletta Colbricon Piccolo, 23 agosto 1916 – B.U.1917, pag.919”
- **FELISATTI Giovanni** da Polesella (RO), soldato 13° bersagliere, matr.627. Medaglia d’argento
“Ricevuto l’ordine dal proprio comandante di plotone di portare una comunicazione al comandante di compagnia, mentre con coraggio e prontezza d’animo adempiva il suo compito, veniva ripetutamente ferito. Riconoscendo di non poter proseguire, si trascinava con grande stento presso un compagno del suo plotone, gli consegnava l’ordine e lo pregava di avvertire l’ufficiale che non aveva potuto completare la sua missione perché gravemente ferito. Colbricon Piccolo, 23 agosto 1916 – B.U.1917, pag.1664”
- **IBBA Francesco** da Sennori (SS), 13° bersagliere, matr.3110. Medaglia d’Argento
“Per portare un ordine al comando di battaglione, attraversava una zona battuta dal fuoco nemico e adempiva il compito affidatogli, quantunque gravemente ferito ad un ginocchio. Selletta Colbricon Piccolo, 23 agosto 1916 – B.U.1917, pag.1736”
- **MADIA Nicola** da Petilia Policastro (CZ), Sten 13° bersaglieri. Medaglia d’Argento

“Gravemente ferito per lo scoppio di una bomba avversaria che gli asportava tre dita della mano sinistra, rimaneva coi suoi zappatori sul posto che gli era stato ordinato di saldamente rafforzare e si recava al posto di medicazione soltanto dopo essersi assicurato del proseguimento dei lavori, dando così raro esempio di fermezza d’animo e di profondo sentimento del dovere. Selletta Colbricon Piccolo, 23 agosto 1916 – B.U.1917, pag.896”

- **MATTIOLI Attilio**, da Ripa S.Genese (FI), Sten RF. Medaglia d’Argento
“Comandante interinale di una compagnia, preparava abilmente l’attacco di una posizione nemica. Primo fra i primi, vi penetrava e vi si manteneva, incoraggiando i suoi uomini a resistere al violento fuoco avversario, finché gravemente ferito, non gli fu più possibile proseguire nell’azione. Colbricon Piccolo, 23 agosto 1916 – B.U.1917, pag.1680”
- **PINNA ROSA Salvatore** da Cuglieri (CA), soldato 13° bersagliere, matr.5772. Medaglia d’Argento
“Comandante di una squadra, la guidava con calma ed energia, incitando con l’esempio i suoi bersaglieri ad affrontare decisamente il fuoco delle mitragliatrici da cui rimaneva infine colpito a morte, dando prova di coraggio e alte virtù militari. Selletta Colbricon Piccolo, 23 agosto 1916 – B.U.1917, pag.1631”

1916: settembre

- **AVITABILE Vincenzo** da Pagani (SA), sold. 59° RF matr.9472. Medaglia d’Argento
“Conscio del pericolo al quale si esponeva, si offriva volontario per fissare con paletti i reticolati avanti alle nostre trincee, distanti solo 25 metri da quelle avversarie e cadeva ucciso mentre con mirabile coraggio e sprezzo del pericolo portava a compimento il lavoro. Colbricon Piccolo, 13 settembre 1916 – B.U. 1917, p.4257”
- **ROSINA Filippo** da Palestrina (RM), Sten compl, RF. Medaglia di Bronzo
“In una ardita azione di sorpresa occupava una posizione a pochi metri dall’avversario e, nonostante l’intenso fuoco nemico, la manteneva e vi si rafforzava. Colbricon Piccolo, 13 settembre 1916 – B.U. 1917, p.4361”
- **VOLPI Angelo** da Morengo (BG), Sergente RF, matr.79627. Medaglia di Bronzo
“Con calma e coraggio, si portava fuori dalla trincea e nonostante vivo fuoco nemico di fucileria, posava reticolati davanti ad una linea da poco conquistata. Colbricon Piccolo, 13 settembre 1916 – B.U. 1917, p.4373”

1916: ottobre

- **GUERRI Bruno** da Corneto Tarquinia (RM), Sten 13° bersagliere. Medaglia di Bronzo
“Sempre tra i primi, affrontava con fermezza e ardimento il fuoco nemico, trascinando con l’esempio i propri inferiori, finché veniva gravemente ferito. Già distintosi in precedenti combattimenti. Selletta Colbricon Piccolo, 2 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.5046
- **D’AMICO Nunzio**, da Fara in Sabina (PG), Sten. RF. Medaglia di Bronzo
“Conduceva con perizia e ardimento il proprio reparto all’attacco di una posizione quasi inaccessibile e fortemente difesa, animando con l’esempio i suoi uomini e resisteva con grande tenacia ai contrattacchi avversari, contrastando il terreno palmo a palmo fino a sera, quando ricevette l’ordine di rientrare alla posizione di partenza. Colbricon Piccolo, 2-4 ottobre 1916 – B.U 1917, p.4330”
- **FRANCIOSI Raffaele** da Palestrina (RM), Tenente RF. Medaglia di Bronzo
“Preparava con intelligenza l’attacco di una posizione nemica e la eseguiva con energia, animando con l’esempio i suoi dipendenti ed esponendosi sempre nei punti più esposti della linea avanzata. Colbricon Piccolo, 2-4 ottobre 1916 – B.U 1917, p.4339”
- **MASCARO Salvatore**, da Savelli (CZ), Sergente RF, matr.28271. Medaglia di Bronzo

“Comandante interinale di un plotone, coadiuvava efficacemente l’ufficiale comandante della posizione a tener alto il morale dei soldati e a resistere ai ripetuti attacchi dell’avversario. Colbricon Piccolo, 2-4 ottobre 1916 – B.U 1917, p.4349”

- **MAZZETTI Ettore** da Medicina (BO), sold RF matr.13369. Medaglia di Bronzo
“Facendo parte di un nucleo scelto che attaccava arditamente un forte posto nemico, diede prova di grande slancio e coraggio, penetrandovi fra i primi e difendendolo poi strenuamente contro i replicati ritorni offensivi dell’avversario, finché cadde ucciso sul posto. Colbricon Piccolo, 2-4 ottobre 1916 – B.U. 1917 p.4276”
- **PIRAS Antonio** da Teulada (CA), sold RF matr.34726. Medaglia di Bronzo
“Facendo parte di un nucleo scelto che attaccava arditamente un forte posto nemico, diede prova di grande slancio e coraggio, penetrandovi fra i primi e difendendolo poi strenuamente contro i replicati ritorni offensivi dell’avversario, finché cadde ucciso sul posto. Colbricon Piccolo, 2-4 ottobre 1916 – B.U 1917, p.4277”

*_*_*

- **GAMBETTI Carlo** da Imola (BO), Aspirante Ufficiale medico, RF. Encomio Solenne
“Con nobile slancio e sprezzo del pericolo, soccorreva un soldato ferito nel luogo stesso ov’era caduto, incurante del persistente fuoco nemico. Colbricon Piccolo, 19 ottobre 1916 – B.U.1917, pag.5119”

1916: dicembre

- **ZAMBONI Italo** da Imola (BO), Sten Mitraglieri¹⁸. Medaglia d’Argento
“Con slancio ammirevole, al primo accenno di attacco nemico si portava in prima linea per dirigere il tiro della sua mitragliatrice, riuscendo a frustrare l’attacco. Cadeva colpito a morte. Colbricon Piccolo, 23 dicembre 1916 – B.U.1918, pag.720”
- **PARIS Generoso** da Frosinone (RM), C.le maggiore, RF, matr.52530. Medaglia d’Argento
“Costante esempio di grande ardimento, sotto il fuoco di bombarde nemiche rimaneva impavido al suo posto, e, sebbene avesse riportato parecchie gravi ferite, incitava i soldati alla calma, dando mirabile prova di fermezza d’animo ed elevato sentimento militare. Colbricon Piccolo, 26 dicembre 1916 – B.U.1918, pag.5632”

1917: febbraio

- **GALUPPI Giuseppe**, Sten 59° RF, 320^ Cp. Mitr. Croce al Valor Militare
“Ufficiale di provato valore, si distingueva per l’esemplare sprezzo del pericolo in una rischiosa ricognizione a brevissima distanza dal nemico, riportando sulle spalle un sergente gravemente ferito che lo accompagnava. Colbricon Piccolo, 8 febbraio 1917 – B.U.1924, pag.3252”

1917 marzo

- **MURGIA Giovanni Battista** da Sedilo (CA), Sergente RF, matr.26187. Medaglia d’Argento
“Uscito volontariamente dalle nostre linee a soli 20 metri dal nemico per la posa di reticolati mentre sotto il fuoco portava a compito il pericoloso lavoro affidatogli, cadeva mortalmente ferito. Colbricon Piccolo, 4 marzo 1917 – B.U.1918, pag.5603”

1917: maggio

“I fanti, nella vicina galleria, parlano delle loro gesta... E’ profonda questa galleria... Il mio baracchino di comando è sotto terra, come una tomba... La tomba in cui vive da tre anni l’intera umanità... Il lezzo e il putridume dei cadaveri ci pervadono nauseandoci. Ma il cuore è indurito, la mente offuscata e c’inebbriamo di sangue come le belve...”

“Una Mina (Postazione A) – Ieri sera (10 ottobre 1917), alle 20,25 abbiám fatto brillare la mina sotto il piccolo posto austriaco della quota 2157. Un tonfo, un bagliore d’incendio, un’improvvisa eruzione di vulcano. Il nemico

ha reagito subito con una nutrita scarica di fucileria. È intervenuto il Naso con la famosa e seccante mitragliatrice che ci prende d'infilata e tutte le altre armi infernali. I nostri pezzi (eccetto Marietta, una loquacissima batteria da montagna), avevan l'ordine di tacere...

Son le cinque del mattino. Non conosco ancora i particolari dell'azione di stanotte. Nelle mie ridottine del Pugnale ho avuto un piccolo tratto di trincea crollato e un ferito leggero. Il tempo s'è mantenuto oscuro, cattivo, piovigginoso tutta la notte.”¹⁹

- **DI STEFANO Emidio** da Trevi del Lazio (RM), Caporale di fanteria, matr.42082. Medaglia di Bronzo
“In pieno giorno, essendo rovinato un elemento di trincea a poca distanza dall'avversario, si dava subito a ricostruirlo, nonostante il fuoco efficace della fucileria e delle mitragliatrici nemiche, finché veniva gravemente ferito da proiettile che gli asportava l'occhio destro. Colbricon Piccolo, 2 maggio 1917 – B.U.1918, pag.749”.

*_*_*

Le motivazioni che seguono, devono essere lette alla luce dell'attacco austriaco tendente ad impossessarsi dello sperone di cima Stradon (così indicata nella cartina italiana dell'epoca come q.1976 e non quella denominata oggi a q.2328) e la linea che da questo saliva verso la “Cupola degli Alberi” e il “Naso”. All'epoca gli italiani indicavano la loro linea attraverso postazioni e ridottini (come quello denominato A o Ridottine del Pugnale che più avanti evidenzieremo).

Importante è l'azione effettuata nella notte fra il 21 e 22 maggio: delle truppe d'assalto austriache armate di pugnali e bombe a mano, mimetizzate con sopravvesti bianche, nascoste dalla neve, aggredirono i posti avanzati italiani, riuscendo ad infiltrarsi nella prima linea. Dopo furiosi combattimenti, i rincalzi italiani riuscirono a contenere l'avversario che, quasi completamente distrutto, ripiegò sulle postazioni iniziali. Gli austriaci ebbero un centinaio di morti e 70 prigionieri, molti dei quali feriti. Gli italiani ebbero fra gli ufficiali 3 morti (Ten. Bianchi, Cervini e Nulli), 8 feriti e 4 dispersi; fra la truppa 31 morti, 285 feriti e 225 dispersi (cfr. A. Bettega, *op. cit.*, pagg.371-379). L'attacco austriaco si sviluppò in tre direzioni: contro il Colbricon Piccolo, q.2157 e Cima Stradon.

- Attacco al Colbricon Piccolo: “il nemico con velocità fulminea riuscì alle 2.45 circa del 22 maggio a presentarsi ai ridottini della posizione A. Accolto da un vivo fuoco di fucileria dalle truppe di quel presidio e dopo una lotta corpo a corpo nella quale il nemico faceva uso di pugnali, con alterna vicenda durata fino alle ore 6.30, nonostante la tenace resistenza dei nostri, essendo l'avversario soverchiante di forza, riusciva ad impadronirsi di un roccione che rappresenta il perno della posizione. Il presidio, ormai di pochi uomini, fu costretto a continuare la sua resistenza nel ridotto di II^a linea, dove intanto si erano portati i rincalzi, i quali non solo riuscivano ad arrestare e contenere l'incursione del nemico, ma anche ad impedirgli di rafforzarsi sul terreno conquistato. Nel frattempo si provvedeva al contrattacco che, non appena arrivati i rincalzi, venne lanciato nel pomeriggio alle ore 17, rioccupando completamente le posizioni perdute nel mattino, catturando 10 prigionieri; un nucleo di essi, rifugiatosi in ricovero, non volle arrendersi e venne ucciso a colpi di bombe”;
- Attacco a q.2157: “Verso le ore 3 del 22 maggio, il nemico attaccava di sorpresa ed in forze rilevanti i ridottini 4 e 5 e la trincea 3 di q.2157. Valendosi della breve distanza che intercede fra i nostri ridottini e la loro posizione (10-15 metri), e vincendo l'accanita resistenza dei difensori, catturava parte di essi, uccidendo i rimanenti a pugnolate, dopo violento corpo a corpo. Superata tale resistenza, il nemico procedeva all'attacco del ridottino di II^a linea, suo obiettivo principale e riusciva ad infiltrarsi in qualche elemento di esso. Ma essendo sopraggiunti i rincalzi, con rapido movimento avvolgente, si catturavano i nemici penetrati nel ridottino, mentre gli altri si ritiravano precipitosamente abbandonando due mitragliatrici già posate contro di noi. Alle ore 10.30 dopo intensa preparazione d'artiglieria, le nostre truppe muovevano alla riconquista dei ridottini e raggiungevano quasi subito l'obiettivo. Le perdite del nemico in questi due sottosectori furono relevantissime. I cadaveri accertati – oltre un centinaio – e i prigionieri furono circa 70.”
- Attacco a Cima Stradon: “Contemporaneamente agli altri due attacchi, numerosi nuclei nemici riuscivano ad irrompere di sorpresa, dopo aver sgozzato le vedette, nelle trincee di Cima Stradon. Subito veniva disposto per l'accorrere dei rincalzi che, dopo azione vigorosa di artiglieria, riuscivano a rioccupare saldamente le posizioni perdute.”

E' strano tuttavia che l'indicazione nelle motivazioni non riportino esattamente la località Cima Stradon.

La descrizione dei ridottini e delle postazioni italiane sono ancora memorizzate nel diario del Tenente Malfranci:

- **BELLI Luigi** da Pieve di Soligo (TV), Caporale maggiore, fanteria, matr.17436. Medaglia d'Argento
“Rimasto con pochi soldati superstiti in un ridottino accerchiato ed attaccato da forze nemiche superiori, continuava a sparare con calma e precisione, ritardando l'avanzata dell'avversario, finché cadeva colpito in fronte. Colbricon Piccolo, 22 maggio 1917 – B.U.1918, pag.1871”
- **BLANCHI Luigi** da Monopoli Sabino (PG), Tenente fanteria. Medaglia d'Argento
“Comandante di un plotone messo a presidio di una ridotta, attaccato da preponderanti forze nemiche, sosteneva un accanito combattimento per impedire l'ulteriore avanzata finché cadeva eroicamente fra i numerosi cadaveri nemici. Colbricon Piccolo, 22 maggio 1917 – B.U.1918, pag.1873”
- **CAROPPO Biagio**, da Specchia (LE), Sergente magg. RF, matr.43433. Medaglia di Bronzo
“Durante l'azione, essendo i militari di altra compagnia rimasti senza ufficiali, ne assumeva il comando, portandoli all'assalto, contribuendo così validamente a ricacciare il nemico dalle nostre posizioni. Colbricon Piccolo, q.2157, 22 maggio 1917 – B.U.1918, pag.5352”
- **CECI Paolo** da Alatri (RM), Capitano compl. RF. Medaglia di Bronzo
“Comandante interinale di un sottosettore attaccato nottetempo dal nemico in forze che obbligò momentaneamente a portare la difesa nel ridotto di seconda linea, ricevuto l'ordine di contrattaccarlo per riprendere le posizioni, preparava il contrattacco e lo dirigeva, ottenendo per risultato la riconquista di tutte le posizioni perdute, la cattura di vari prigionieri e infliggendo perdite all'avversario. Colbricon Piccolo, q.2157, 22 maggio 1917 – B.U.1918, pag.5352”
- **CERVINI²⁰ Eugenio** da Torino, Ten. M.T. 59° R.F. cp. Mitr. Medaglia di Bronzo
“Comandante di una compagnia mitraglieri, pronunciatosi un attacco nemico in forze, mentre sprezzante del pericolo si recava nella linea più avanzata allo scopo di dirigerli personalmente l'azione delle sue armi, attraversando una zona interamente battuta dall'artiglieria, cadde mortalmente colpito al cuore da un fondello di shrapnell. Colbricon Piccolo, 22 maggio 1917 – B.U. 1917, p.7066”
- **CREVACUORE Giuseppe** da Veruno (NO), soldato fanteria, matr.16178²¹. Medaglia di Bronzo
“Facendo parte di un plotone di rincalzo, si offriva spontaneamente di partecipare all'assalto di una posizione nemica e con ammirevole slancio, vi penetrava per il primo. Colbricon Piccolo, 22 maggio 1917 – B.U.1918, pag.1981”
- **FREGOLI Francesco** da Montalcino (SI), soldato fanteria, matr.33041. Medaglia d'Argento
“Durante un contrattacco, sotto violento lancio di bombe a mano accortosi che il suo ufficiale correva grave pericolo, gli faceva scudo del suo corpo, rimanendo vittima di tanto generoso ardimento. Colbricon Piccolo, 22 maggio 1917 – B.U.1918, pag.1903”
- **NAVALE Roberto** da Torino, Sten. 59° R.F. Medaglia di Bronzo e Croce al Valor Militare
“Comandante di compagnia, la guidava al contrattacco in una importantissima operazione che dava per risultato la riconquista di postazioni perdute poche ore prima, sotto violenta azione di forze ingentissime e la cattura di vari prigionieri, concorrendo efficacemente al successo dell'assalto. Si distingueva per sprezzo del pericolo, per abilità di comando e per ascendente sui suoi uomini. Colbricon Piccolo, 22 maggio 1917 – B.U. 1925, p.417”
- **NULLI Glauco** da Milano, Asp Uff, 59° Reggimento Fanteria, 3° Battaglione, XIa Compagnia. Medaglia d'Argento
“Comandante di una ridottina, accerchiato ed attaccato da forze nemiche, dava bell'esempio di coraggio e di sentimento del dovere. Benché rimasto con pochi superstiti, all'intimazione di resa, rispondeva con scariche di fucileria e bombe, finché cadeva colpito a morte. Colbricon Piccolo, 22 maggio 1917”²²

Sempre dal Diario del Malfranci, riportiamo un passo interessante relativo a Glauco Nulli:

“Ottobre 1917 – Al ridottino del Pugnale. Nella calma della notte stellata, senza incidenti, saliamo alla postazione A. Sono comandato a presidiare, col mio plotone, le Ridottine del Pugnale. Lo chiamano così i fanti del 59 da quando, nel maggio scorso, il pugnale austriaco fece strage dei nostri. Fu un attacco tremendo quello! Volevano rotolarci in fondo valle... Scesero di notte, tra la neve, coi camici bianchi, in silenzio. Trafissero le vedette alle spalle e irrupero nelle gallerie. Quelli che non rimasero uccisi furon trascinati via prigionieri. Il

comandante del plotone, Asp. Nulli, fu rinvenuto lungo il camminamento col corpo crivellato di pugnate... Scottava troppo al nemico la magnifica avanzata sulla Bainsizza... Ma fu rivincita effimera quella del Colbricon perché gli intrepidi fanti del 59, con gli ufficiali alla testa, in un contrattacco furioso, cancellarono brillantemente l'onta dell'improvvisa disfatta e fecero scontare al nemico, a prezzo di sangue, l'arte del tradimento...".²³

- **QUIDADAMO Pietro** da Monte S. Angelo (FG), caporale 59 R.F., matr.27840²⁴. Medaglia di Bronzo
“Entrava per primo in una trincea ancora tenuta dall'avversario incitando i compagni all'immediata e completa rioccupazione di essa e catturando prigionieri. Colbricon Piccolo, 22 maggio 1917 – B.U.1918, pag.2019”
- **QUERCIA Attilio** da Avellino, Tenente RF. Medaglia d'Argento
“Comandante di una posizione attaccato nottetempo dal fuoco nemico in forze, dando esempio di nobile e generoso slancio ed elevato sentimento del dovere, opponeva accanita resistenza. Sopraffatto però, con sagge disposizioni, riusciva ad arrestare il nemico incalzante, nel ridotto di seconda linea. Ordinato il contrattacco, e, quantunque non comandato, vi partecipava validamente, riconquistando la posizione momentaneamente perduta, ne assumeva il comando e ne dirigeva, con sommo criterio i lavori di riattamento. Il suo contegno durante tutta l'azione, destò l'ammirazione di tutti. Colbricon Piccolo, 22 maggio 1917 – B.U.1918, pag.5337”
- **RICCI Luigi** da Napoli, soldato zappatore RF, matr.24332. Medaglia d'Argento
“Primo fra tutti nell'assalto ad una trincea caposaldo di postazione, da cui il nemico faceva fuoco di mitragliatrici e fucileria con l'esempio e con la parola incitava i compagni ad avanzare e mentre raggiungeva la trincea stessa, rimase ferito alla faccia. Il suo esempio portava alla vittoria. Colbricon Piccolo, q.2157, 22 maggio 1917 – B.U.1918, pag.5341”
- **RUFINI Tito** da Canzano (TE), Tenente di complemento. Medaglia di Bronzo
“Comandante di compagnia, conduceva arditamente i suoi uomini in una posizione violentemente attaccata dal nemico, concorrendo validamente a fiaccarne l'impeto. Rimasto ferito durante l'azione, dava prova ai suoi dipendenti di grande serenità e di elevato sentimento del dovere. Colbricon Piccolo, 22 maggio 1917 – B.U.1918, pag.2023”
- **VIGNATI Zeno** da Tolfa (RM), Sten Fanteria. Medaglia di Bronzo
“Comandante di una ridottina attaccato in forze superiori, con la parola e con l'esempio incitava alla lotta i soldati superstiti. Sopraffatto dopo tre ore, continuava a resistere nei camminamenti, infliggendo gravi perdite all'avversario. Colbricon Piccolo, 22 maggio 1917 – B.U.1918, pag.2035”
- **ZENNARO Giovanni** da Pellestrina (VE), Tenente complemento RF. Medaglia d'Argento
“Accorso col suo reparto in rincalzo di truppa attaccata da forze nemiche preponderanti, alla testa dei suoi soldati e dando ad essi l'esempio, contribuì efficacemente ad arrestare il nemico incalzante. Ferito una prima volta, rimaneva sul posto e incitava sempre i suoi dipendenti gridando loro:-Siamo quelli del Col di Lana!- finché ferito una seconda volta e gravemente, cadde privo di sensi. Colbricon Piccolo, q.2157, 22 maggio 1917 – B.U.1918, pag.5345”
- **ZIZZI Luigi** da Orme (SS), soldato mitragliatrici FIAT, matr.71932. Medaglia d'Argento
“Arrestatosi il funzionamento della sua mitragliatrice, difendeva strenuamente con pochi animosi lo sbocco di un camminamento e benché ferito alla nuca e prostrato di forze, rispondeva sollecito all'appello del suo ufficiale e con lancio di bombe tratteneva l'avversario fino al sopraggiungere di rincalzi. Colbricon Piccolo, 22 maggio 1917 – B.U.1918, pag.1958”

1917: settembre

- **QUIDADAMO Pietro** da Monte S. Angelo (FG), caporale 59°R.F., matr.27840. Medaglia d'Argento
“Costante e mirabile esempio di attività, fermezza e coraggio, con alto sentimento del dovere si offriva volontario per la costruzione di un riparo in un camminamento battuto dal tiro di fucileria nemico. Fatto segno di ripetuti colpi dell'avversario, imperterrito proseguiva nel lavoro incitando i soldati a fare altrettanto, finché venne colpito a morte. Colbricon Piccolo, 27 settembre 1917 – B.U.1918, pag.6592”

CIMA STRADON

Secondo il rapporto n.98 di protocollo del 31 luglio 1916, firmato dal Colonnello De Angelis²⁵, alle ore 3.30 del giorno 21 luglio 1916 la colonna d'attacco del 60° RF, si mise in marcia seguendo la direzione di q.1737, curva 1700, rio di Val Bona, Malga Colbricon. In particolare il II° battaglione occupò verso le ore 13 il limitare del bosco verso le radure ove sorge la Malga Colbricon e in prossimità della mulattiera che scende in val Travignolo, catturò 43 prigionieri. Il III° battaglione si trasferì anch'esso su tali posizioni per iniziare, il giorno 22, l'attacco verso le alture di cima Stradon, puntando verso q.1932. Durante questa avanzata, tiratori nemici appostati nel bosco causarono perdite non lievi. All'alba del giorno 23 il battaglione proseguì l'avanzata cercando di aggirare la cima Stradon puntando verso la val Travignolo, con obiettivo la q.2002 di Buse de Oro. Il terreno era aspro, oltremodo boschivo e roccioso ove nemici, appostati in posizione dominante tiravano con precisione sui reparti. Due compagnie riuscirono a oltrepassare il burrone solcato dal rio Buse de Oro, mentre altre due compagnie rimasero a sostegno presso q.1932 per puntare direttamente contro le trincee di Stradon-Colbricon Piccolo. Nei giorni 24 e 25 furono riordinati i reparti presso cima Stradon portando in linea tre sezioni di mitragliatrici St.Etienne e una batteria di bombarde. Il 26, il II° battaglione puntò di nuovo contro q.2002, coadiuvato a sinistra da un battaglione del 59° RF (si vedano le decorazioni nelle stesse giornate per Colbricon Piccolo). L'avanzata, difficilissima, ebbe un certo impulso grazie al riuscito collocamento di due bombarde e al brillamento di 10 tubi di gelatina sotto i reticolati che aprirono delle brecce. La 6^ e la 9^ compagnia, addossate all'erto e ripido pendio delle rocce, si slanciarono all'assalto facendo strage dei difensori e catturando una mitragliatrice. Tuttavia, improvvisamente le artiglierie del Dossaccio (prima inoperanti in quanto volevano evitare di colpire le loro truppe), concentrarono il fuoco sulle trincee e sulle truppe di rincalzo, facendo strage. Fu giocoforza ripiegare sulle primitive postazioni e resistere ai ripetuti contrattacchi nemici avvenuti durante la notte. Le perdite italiane sommarono a 26 morti, 267 feriti e 107 dispersi che però erano quasi tutti uccisi e abbandonati sulle rocce contese. Dal giorno 26 luglio in poi si procedette a rapido rafforzamento delle posizioni e al riordino dei reparti.

1916 - luglio

- **CAPRIOLI Vittorio** da Torino, Capitano Complemento, RF. Medaglia di Bronzo
“Ferito durante un attacco, per non impressionare i propri dipendenti, nascondeva loro le sue condizioni e soltanto dopo due ore si faceva trasportare al posto di medicazione. Cima Stradon, 21 luglio 1916 – B.U.1917”
- **GIANNINI Luigi** da Paola (CZ), Sten complemento RF. Medaglia di Bronzo
“In un momento di titubanza manifestatosi in un reparto, sebbene egli non ne facesse parte, per incorarlo, si slanciava animosamente contro il nemico gridando – Soldati, guardate come si fa ad andare avanti, seguitemi! – Nell’atto coraggioso veniva ferito, ma non lasciava la linea se non dopo le insistenze del comandante di battaglione. Cima Stradon, 23 luglio 1916 – B.U.1917”
- **NASO Annunciato** da Cessaniti (CT), Capitano RF. Medaglia di Bronzo
“Nel guidare con perizia e valore la propria compagnia all’attacco di una forte posizione nemica, visto che il rincalzo da lui fatto chiamare ritardava a raggiungere la prima linea, si recava egli stesso sotto vivo fuoco a farne ricerca e con l’esempio la conduceva in linea. Veniva ferito a un braccio. Cima Stradon, 23 luglio 1916 – B.U.1917”

*_*_*

Secondo i rapporti ufficiali, il II° Battaglione del 60° RF, rincalzato dal III°, sviluppò una decisa azione col concorso delle bombarde da 58B, adoperando anche tubi di gelatina per i varchi verso il fronte della q.2002 di Cima Stradon. L'azione riuscì anche dalla presenza in linea del coll. De Angelis. L'azione fruttò innanzitutto la cattura di 200 prigionieri e una mitragliatrice. L'entusiasmo invase i combattenti italiani e – purtroppo – provocò una certa dispersione degli uomini; gli austriaci ne approfittarono per contrattaccare. Ciò provocò la perdita del terreno fin lì conquistato (zona Rio Buso de Oro – “Casetta” presso q.2002), la perdita di due bombarde preventivamente fatte saltare e a condurre 63 prigionieri dei 200 prima catturati. Il contrattacco austriaco interessò pure la colonna di sinistra del 59° RF che si era spinta anch'essa fino al Rio Buso de Oro fra la q.2002 e 2293; dovette pertanto ripiegare sulle posizioni di partenza.

Un accenno sulle perdite subite in questa zona è doveroso. In un primo momento la Brigata Calabria comunicò alla Divisione 202 combattenti dispersi. In particolare il 59° RF ha 15 ufficiali e 250 uomini di truppa fuori combattimento. Il 60° RF 16 ufficiali morti e 180 feriti; i morti e i dispersi fra la truppa non sono noti. Tuttavia si

devono anche conteggiare 13 ufficiali e 310 uomini di truppa morti o feriti nei giorni precedenti all'azione. Solo poi alle ore 20 del 26 luglio, il 60° RF comunica le perdite: 26 morti fra la truppa, 2 della 67^a Compagnia Genio e un Bombardiere. Feriti risultano 235 uomini di truppa, 7 della 67^a Compagnia Genio e un Bombardiere. La Brigata, infine, comunica le perdite (morti, feriti e dispersi) subite dal 21 al 26 luglio 1916: 42 ufficiali e 1018 uomini di truppa.

- **AMOROSO Nicola** da Cerignola (FG) soldato Genio, matr.3591. Medaglia di Bronzo
“Sotto fuoco nemico, coadiuvava efficacemente il proprio ufficiale nel collocare e far brillare 4 tubi esplosivi sotto i reticolati di una trincea nemica. Cima Stradon, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.181”
- **BELARDI Giovanni** da Civita Castellana (RM), Aspirante Ufficiale RF. Medaglia di Bronzo
“Mentre era alla testa del proprio reparto, con ardimento ed entusiasmo ammirevoli, si slanciava all'assalto della posizione nemica e cadeva ferito. Cima Stradon, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.1922”
- **CASINI Giuseppe** da Ronciglione (RM), carabiniere legione Carabinieri Reali, matr.19102. Medaglia di Bronzo
“Addetto al comando del Reggimento, noncurante del pericolo, si lanciò all'assalto, incitando i soldati con la voce e l'esempio. Concorse poscia energicamente a riunire alcuni drappelli e a inviarli sulla linea del fuoco. Cima Stradon, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.205”
- **CECCOTTI Ugo** da Volterra (PI), Capitano 60° RF. Medaglia d'Argento
“Alla testa del proprio reparto, slanciavasi all'attacco di una forte e ben munita posizione stabilita sull'alto di una parete rocciosa, ed incurante del violento tiro nemico di fucileria e bombe a mano, trascinava col proprio entusiasmo i suoi uomini, raggiungendo la linea contrastata e facendo prigionieri. Impetuosamente contrattaccato e fatto segno all'improvviso ed aggiustato bombardamento avversario, fieramente resisteva e, dando esempio di indomito coraggio, rimaneva fermo sulla posizione raggiunta anche quando le truppe ebbero iniziato il ripiegamento finché scomparve fra gli assalitori, Cima Stradon 26 luglio 1916 – B.U. 1920, p.652”
- **CIAMPELLI Bruno** da Montepulciano (SI), Tenente Raggruppamento Bombardieri²⁶ Medaglia di Bronzo
“Pur di assicurare il successo di un'operazione, con due bombarde si spingeva arditamente, sotto il fuoco avversario ad 80 metri dal nemico, facendone strage e incorando le nostre fanterie all'attacco. Cima Stradon, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.210”
- **CIREGNA Luigi** da Lugagnano Val d'Arda, Sten compl. Bombarde. Medaglia d'Argento
“Oltre l'aver coadiuvato brillantemente il suo Comandante di batteria a portare sotto il fuoco avversario due bombarde da 58B a 80 metri dal nemico che seminarono la strage e incitarono le fanterie all'attacco, visto in un reparto di fanteria senza ufficiali una certa indecisione, lo rianimò, lo guidò e lo lanciò all'attacco. Morto il 4 agosto 1916 sotto Cima Stradon. Cima Stradon 26 luglio 1916 – B.U. 1916”
- **DONDI Arrigo** da Bologna, Caporal maggiore Raggruppamento Bombardieri n.26592. Medaglia d'Argento
“Quale capopezzo, allo scoperto e sotto intenso fuoco avversario, con esemplare ardimento, coadiuvò efficacemente il proprio comandante, concorrendo alla buona riuscita delle operazioni. Cima Stradon, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.932”
- **FABRONI Leonardo** da Marradi (FI), capitano di complemento 60° R.F. Croce al Valor Militare in commutazione alla Croce al Merito di Guerra (D.M. 13 ottobre 1918)
“Si adoperò con somma energia a raccogliere alcuni reparti decimati e rimasti privi di ufficiali tenendoli saldamente in posizione dalla quale si poté respingere il nemico contrattaccante, infliggendogli gravi perdite. Cima Stradon, 26 luglio 1916 – B.U.1923, pag.2084”
- **GASTALDI Gian Tommaso**, da Lanciano (CH), Aspirante Ufficiale RF. Medaglia di Bronzo
“Mentre era alla testa del proprio reparto, con ardimento ed entusiasmo ammirevoli, si slanciava all'assalto della posizione nemica e cadeva ferito. Cima Stradon, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.1942”

- **GIBBA Alessandro**, Sten M.T. 60° R.F. Medaglia d'Argento
“Alla testa del proprio reparto, slanciavasi all’attacco di una forte posizione stabilita sull’alto di una parete rocciosa ed incurante del violento tiro nemico di fucileria e bombe a mano, trascinava col proprio entusiasmo i suoi uomini, raggiungendo la vetta contrastata e facendo prigionieri. Impetuosamente contrattaccato e fatto segno all’improvviso ed aggiustato bombardamento avversario, fieramente resisteva a dando mirabile esempio di indomito coraggio, rimaneva fermo nella posizione raggiunta anche quando le truppe ebbero iniziato il ripiegamento, finché scomparve fra gli assalitori. Cima Stradon, 26 luglio 1916 – B.U. 1920, p.657”
- **MARINELLI Vincenzo** da Numana (AN), Sten. Complemento RF. Medaglia di Bronzo
“Mentre era alla testa del proprio reparto, con ardimento ed entusiasmo ammirevoli, si slanciava all’assalto della posizione nemica e cadeva ferito. Cima Stradon, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.1948”
- **MORETTI Francesco** da Rignano Flaminio (RM), soldato Genio, matr.6238. Medaglia di Bronzo
“Sotto il fuoco nemico, coadiuvava efficacemente il proprio ufficiale nel collocare e far brillare 4 tubi esplosivi sotto il reticolato di una trincea nemica. Cima Stradon, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.256”
- **NORCIA Guido** da Reggio Emilia, Sten compl 60° RF. Medaglia d'Argento
“Alla testa del proprio reparto, slanciavasi all’attacco di una forte e ben munita posizione stabilita sull’alto di una parete rocciosa, ed incurante del violento tiro nemico di fucileria e bombe a mano, trascinava col proprio entusiasmo i suoi uomini, raggiungendo la linea contrastata e facendo prigionieri. Impetuosamente contrattaccato e fatto segno all’improvviso ed aggiustato bombardamento avversario, fieramente resisteva e, dando esempio di indomito coraggio, rimaneva fermo sulla posizione raggiunta anche quando le truppe ebbero iniziato il ripiegamento finché scomparve fra gli assalitori, Cima Stradon 26 luglio 1916 – B.U. 1920, p.661”
- **OTTAVIANI Eutichiamo** da Novi di Modena, caporale maggiore Raggruppamento Bombardieri n.31086. Medaglia d'Argento
“Quale capopezzo, allo scoperto e sotto intenso fuoco avversario, con esemplare ardimento, coadiuvò efficacemente il proprio comandante, concorrendo alla buona riuscita delle operazioni. Cima Stradon, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.960”
- **PALEOLOGO Giovanni** da Gioiosa Marea (ME), Sten RF. Medaglia di Bronzo
“Noncurante del violentissimo fuoco avversario diretto contro la sua sezione mitragliatrici, rimaneva in posizione avanzata per proteggere il ripiegamento della fanteria e non si ritirava che quando vide questo occupare saldamente la nuova posizione. Cima Stradon, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.1954”
- **PASQUINELLI Ugo** da Milano, Capitano Comandante il II/60° RF. Medaglia d'Argento
“Nel condurre all’assalto i primi reparti del suo battaglione, quantunque ferito, continuò ad avanzare, incitando tutti con l’esempio e con la parola, finché esausto fu raccolto e allontanato dal campo. Cima Stradon, 26 luglio 1916”
- **PUGINI Salvatore** da Roma, Sten complemento RF. Medaglia d'Argento
“Comandante di una sezione mitragliatrici, appena i nuclei più avanzati si slanciavano all’assalto delle trincee nemiche, incurante del violentissimo fuoco di artiglieria e fucileria nemica, raggiungeva di corsa la posizione conquistata e vi piazzava la sua sezione ed apriva il fuoco, nonostante le non lievi perdite subite, contribuendo così efficacemente ad impedire l’accorrere dei rinforzi nemici. Ferito, fu costretto ad abbandonare la posizione. Cima Stradon, 26 luglio 1916 – B.U.1917”
- **ROBERTI Remigio** da Verona, Sten complemento RF. Medaglia d'Argento
“Mentre alla testa del proprio reparto con ardimento ed entusiasmo si slanciava all’assalto della posizione nemica, cadeva ferito. Cima Stradon, 26 luglio 1916 – B.U.1917”
- **RONDELLI Aldo** da Torino, Sten. I° Reggimento Genio Zappatori. Medaglia di Bronzo
“Comandante di un plotone zappatori del genio, incaricato di collocare e far brillare dei tubi di gelatina esplosiva sotto i reticolati nemici, nonostante il violento tiro di fucileria e il continuo getto di bombe a

mano, dirigeva l'operazione con calma e serenità, aprendo un varco nelle difese avversarie ed agevolando così l'assalto delle nostre truppe. Durante un contrattacco nemico concorreva energicamente col suo reparto a mantenere la posizione, combattendo a fianco della fanteria. Cima Stradon, 26 luglio 1916 – B.U. 1919, p.2554”

- **TELESCA Beniamino** da Orta Nova (FG), soldato Genio, matr.34527. Medaglia di Bronzo
“Sotto il fuoco nemico, coadiuvava efficacemente il proprio ufficiale nel collocare e far brillare 4 tubi esplosivi sotto il reticolato di una trincea nemica. Cima Stradon, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.301”
- **VARCASIA Pietro** da Castrovillari (CZ), Sten R.F. Medaglia di Bronzo
“Pur non avendo comando di truppa, riusciva, con energia e fermezza, a riunire un buon numero di dispersi e li guidava all'assalto. Cima Stradon, 26 luglio 1916 – B.U.1917, pag.307”
- **ZORATTI Lodovico** da Udine, Sten complemento RF. Medaglia d'Argento
“Mentre alla testa del proprio reparto con ardimento ed entusiasmo si lanciava all'assalto della posizione nemica, cadeva ferito. Cima Stradon, 26 luglio 1916 – B.U.1917”

*_*_*

- **LUCIANI Domenico**, Tenente 60° RF. Croce al Valor Militare
“Si adoperava con somma energia a raccogliere sbandati privi di ufficiali, tenendoli poi saldamente nella posizione dalla quale respingeva il nemico, infliggendo gravi perdite. Cima Stradon, 27 luglio 1916 – B.U.1923, pag.1503”

*_*_*

- **MARCOTULLI Amedeo** da Roma, Sten Artiglieria da campagna. Medaglia di Bronzo
“Ufficiale osservatore di artiglieria sulla prima linea della fanteria, ferito non gravemente alla testa e contuso per lo scoppio di una granata, mentre per meglio osservare il tiro delle nostre artiglierie, era uscito allo scoperto, continuò a compiere il proprio servizio. Solo dopo 2 ore, troncato dal violento fuoco nemico le comunicazioni telefoniche, si recò al vicino posto di medicazione, ma ritornò bendato all'osservatorio, contrariamente al consiglio dell'ufficiale medico. Cima Stradon, 23 agosto 1916 – B.U.1921, pag.2673”

*_*_*

- **ROSATI Terenzio** da Chiaravalle (AN), Tenente 60° RF. Medaglia di Bronzo
“In località di passaggio obbligato, battuta con tiro preparato e preciso della vicina trincea nemica, esponendosi spesso allo scoperto per dirigere urgenti lavori di rafforzamento e incoraggiare i dipendenti, rimaneva gravemente ferito mentre, con esemplare coraggio, assolveva al difficile suo compito. Cima Stradon, 22 settembre 1916 – B.U.1923, pag.2353”

1917 Aprile

- **CAMPANACCI Domenico** da Cantiano (PU) Caporale sez. bombarde matr.1908. Medaglia d'Argento
“Benché ammalato, avuto sentore dell'ordine di controbattere le bombarde nemiche, volontariamente correva al suo posto di combattimento, esplicando con calma eccezionale le funzioni di capopezzo. Ferito gravemente rimaneva ad incitare i serventi perché continuassero il fuoco, finché esausto era trasportato al posto di medicazione. Cima Stradon, 23 aprile 1917 – B.U.1918, pag.657”

1917 Agosto

- **LONDERO Ludovico**, caporale 60° R.F., matr.1042. Medaglia di Bronzo
“Sotto intenso fuoco nemico, noncurante di una forte contusione riportata per il crollo di una trincea ove egli trovavasi, rimaneva al proprio posto ad animare i suoi finché, gravemente ferito, dovette essere

allontanato dal proprio reparto. Spirò poco dopo in un ospedaletto. Cima Stradon, 1-2 agosto 1917 – B.U.1918, p.6609”

- **SANTORO Emilio** da Bari, Aspirante Ufficiale 60° R.F. Medaglia di Bronzo
“Al pronunciarsi di un attacco nemico, si slanciava nella trincea animando e incitando col suo esempio i dipendenti alla difesa. Ferito gravemente non desisteva dall’incorare con la voce i suoi uomini, finché venne fatto allontanare dalla linea del fuoco. Cima Stradon, 1-2 agosto 1917 – B.U.1918, pag.6851”
- **ZANON Antonio** da Megliadino S.Fidenzio (PD), soldato 60° R.F., matr.3362. Medaglia di Bronzo
“Già distintosi in altre circostanze per coraggio e fermezza, sotto l’intenso fuoco nemico, provvide al sollecito trasporto dei feriti al posto di medicazione, passando, con sprezzo del pericolo per camminamenti costantemente battuti dal tiro avversario. Cima Stradon, 1-2 agosto 1917 – B.U.1918, pag.6878”

*_*_*

- **BARBIERI Antonio** da Molino dei Torti (AL), caporale R.F., matr.5112. Medaglia di Bronzo
“Capo di un posto di vedetta in una posizione avanzata, a brevissima distanza dall’avversario, con aggressiva attività provocava la reazione del nemico e, per meglio scoprire gli appostamenti e più efficacemente colpirli, con grande coraggio si metteva in osservazione nel punto più adatto, benché fortemente battuto dal fuoco avversario, dirigendo con fermezza il tiro delle proprie vedette, finché cadde mortalmente colpito. Stradon (Val Travnolo), 25 agosto 1917 – B.U.1918, pag.5433”

IL PERICOLO DELLE VALANGHE NEL NOVEMBRE 1916:

vittime e il cimitero di Malga Colbricon (q.1900)

- **GALARDO Arturo** da Castelforte (CS), serg. magg. RF, matr.438. Medaglia d’Argento sul Campo
“Alla testa del suo plotone accorreva a prestare aiuto a reparti di prima linea travolti da valanghe. Non curante del pericolo per il continuo slittamento di strati nevosi e per la vicinanza dell’avversario, animava con l’esempio i dipendenti nel difficile compito, riuscendo a prestare efficace opera di salvataggio. Assicuratosi che tutti erano stati soccorsi, tentava di rientrare al suo posto, ma, travolto da un’altra valanga, periva, suggellando con la morte il suo nobile esempio di abnegazione e sacrificio. Selletta Colbricon, 9 novembre 1916 – B.U.1917, p.6164.”
- **FRANCI Sante**, da Siena (SI), Asp. Ufficiale Bersagliere, morto sotto una valanga il 13 dicembre 1916

Il 13 dicembre una compagnia di bersaglieri portava viveri ai compagni annidati nei posti di vedetta a più di 2600 metri. Tutti erano muniti di racchette e alpenstock. Mentre si arrampicavano, giunse la notizia che era caduta una valanga. S’è staccata dal ghiaione, sotto la cima ... a due chilometri dal passo ...!

Ha investito tutta la compagnia. Giunti sul posto, tutti si mettono al lavoro per recuperare i sopravvissuti. Ad un tratto l’aria è nuovamente rotta da un boato. È un attimo ... anche i generosi salvatori sono travolti da una nuova valanga. Il corpo dell’aspirante verrà rinvenuto con lo scioglimento delle nevi ...

IL CIMITERO DI PANEVEGGIO

E di grande effetto emotivo è pure il cimitero di Paneveggio, sepolto in una fitta foresta, tutto messo a croci – sono più di mille – nere, uguali, divise in più filari; lo visitai dopo un bel tramonto d’agosto, quando l’ombra dense, bluastre, velavano già quel vasto campo di pianto; fuori dal cimitero scorsi un mesto convoglio; era un carretto tirato da due mule, recante 9 salme di soldati ignoti che furono esumate da Cima Bocche, per aver qui più degno riposo.

E Ignoti, oh, quanti ce ne sono! Nel solo cimitero di Paneveggio su 1100, ben 600 sono ignoti.²⁷

¹ Segnaliamo, più che altro per curiosità, la seguente motivazione: MARINELLI Guido da Agnone (CB) Sten. 13° Bersaglieri, Medaglia d'Argento. "Per l'esemplare ardimento col quale tentò per ben tre volte di raggiungere con un nucleo di esploratori una impervia posizione nemica, oltremodo forte per la sua situazione dominante e per la resistenza avversaria. Nell'ultimo tentativo trovò morte gloriosa. Già precedentemente distintosi. Tognola, 23 giugno – Ceremana, 22 luglio – Coltorondo, 31 settembre 1916." B.U.1924, pag.2101.

² Malfranci Orlando, *La prova del fuoco*, Poggio Mirteto, 1924.

³ Malfranci Orlando, *op.cit.*, pag.84

⁴ Malfranci Orlando, *op.cit.*, pag.84

⁵ Dopo essere stato ferito e comprendendo che non c'era più nulla da fare, si fece portare una cartolina con il suo ritratto e sul retro scrisse: "Cara sorella, serba in eterno questo ricordo per memoria del tuo amato fratello Guido, caduto da prode sul campo dell'onore". Fu seppellito nel cimitero Reggimentale con un grande accompagnamento di soldati e di fiori. Da "I Caduti e Decorati perugini" – Perugia, 1921.

⁶ Su Eugenio Carpi, cfr il mio contributo su "Aquile in Guerra n.10-2002", pagg. 85-88.

⁷ Si veda la seconda medaglia d'Argento presa il 23 agosto 1916 sulla Selletta del Piccolo Colbricon.

⁸ Si veda la medaglia di Bronzo presa il 13 aprile 1917 sulla II^ Cima del Colbricon.

⁹ Si veda la seconda medaglia d'Argento presa l'11 luglio 1917 sul Monte Colbricon.

¹⁰ Si veda la Decorazione del 13 aprile 1917 per l'azione della II^ Cima del Colbricon.

¹¹ Di notte, tre plotoni dei reggimenti 87°, 12° e uno di ciclisti austriaci, ripresero la cima occupata dagli italiani il 2 ottobre.

¹² Pittaluga V.E., *In Italia, in Francia e a Fiume, 1915-1919*, Soc. Ed. Unitas, 1926, pag.93. Il libro narra con particolari abbondanti ed interessanti pure la vita al fronte sul Lagorai nel settore Cauriol fino al ripiegamento sul Grappa. In particolare, nei suoi giri d'ispezione lungo il fronte dal passo S. Pellegrino al Colbricon riportò l'impressione che il fronte del S. Pellegrino fosse troppo esposto e ne ordinò l'arretramento di un tratto troppo esposto. Narra anche dell'avvenuta fucilazione di 5 soldati di un battaglione di complementi che ad Agordo si ribellarono poichè non volevano salire sul fronte del Colbricon: la sentenza di fucilazione venne immediatamente eseguita.

¹³ Su Riccardo Decima cfr. Giorgio Fontanive *Aquile in Guerra n.4-1996*, pag.14. Secondo questo contributo, pare che sia stato il Decima a ideare le prime due mine del Colbricon, ma ciò non è dimostrato dai documenti nel suo articolo. Da qui la decisione di non inserirlo nell'elenco dei decorati per le mine.

¹⁴ Dalla lettura della motivazione sembrerebbe che sia stato l'accompagnatore del Magg. Costa cav. Arturo, a cui rimandiamo la motivazione della Medaglia d'Argento all'elenco dei Decorati alla voce *Colbricon*. Coincidono infatti la data e la fattispecie dell'evento.

¹⁵ Si veda l'altra Decorazione del 22 maggio 1917 per la q.2157 sul Colbricon Piccolo

¹⁶ Il fatto che sia indicato come Aspirante Ufficiale medico e la motivazione della medaglia non sia strettamente collegata con la sua mansione di sanitario, non deve trarre in inganno. Infatti, secondo il volume "I medici decorati durante la Grande Guerra" ed. Rizzoli, s.d., ci furono altri studenti in medicina che perirono sul Colbricon e che non vennero però decorati. In particolare: il volontario CRESCINI Pietro, da Trento, caduto sul Colbricon il 26 luglio 1916, laurea *ad honorem* a Padova; PAGANONI Agostino da Bergamo, caduto sul Colbricon il 6 ottobre 1916, laurea *ad honorem* a Torino e decorato con medaglia d'Argento in altro luogo; LICO Francesco da Scilla, Sottotenente Bersaglieri, morto il 29 novembre 1916 sul Colbricon, laurea *ad honorem* a Palermo. Invece fra i medici che operarono come tali sul fronte del Colbricon si ricorda anche il Tenente Medico FRASSETTO Augusto Giuseppe da Sorso (CA) che partecipò agli assalti sulle Tofane dove contrasse il tifo. Guarito andò sul Col di Lana per prestare assistenza ai feriti della mina. Negli attacchi sul Colbricon, riportava due ferite alle gambe che stoicamente medicava da sé, continuando poi nel suo pietoso ufficio. Promosso per meriti di guerra, fu alla III^ Armata dove, in seguito ad una improvvisa infezione, morì l'11 ottobre 1917 all'ospedale 0123.

¹⁷ Cfr la precedente motivazione della MAVM concessa motu proprio presa sulla II^ Cima del Colbricon il 2 ottobre 1916.

¹⁸ Collocato nella tomba n.225 del Cimitero di Paneveggio, poi esumato nell'agosto del 1927 e trasportato a Castel Dante di Rovereto con approvazione della R. Prefettura di Trento.

¹⁹ Malfranci Orlando, *op.cit.*, pag.103. per una dettagliata versione dei fatti tecnici e tattici di tale episodio, rimandiamo l'esauriente descrizione riportata in: *1917 Guerra di mine nelle Dolomiti, Marmolada, Colbricon, Buse dell'Oro*, di R. Striffler, ed. Panorama, pagg.88-113. La mina italiana non ebbe pressoché nessun effetto sulla postazione austriaca.

²⁰ Cfr. l'articolo su "Aquile in Guerra, n.9-2001" di Francesco Perer, p.86 dove viene riportata l'ultima toccante lettera di questo Decorato, scritta il 16 maggio 1917.

²¹ Crevacuore Giuseppe, nato il 29 marzo 1884, morirà il 9 agosto del 1917 in Val Travignolo (da: *Albo d'Oro dei Caduti*, Min. della Guerra, 1938, vol.XIV).

²² Su Glauco Nulli, cfr il mio contributo su "Aquile in Guerra n.10-2002", pagg. 85-88, dove la morte avvenne, secondo le testimonianze dell'epoca, nelle vicinanze di q.2157.

²³ Malfranci Orlando, *op.cit.*, pag.100

²⁴ Si veda più avanti, anno 1917.

²⁵ Archivio Società Storica, faldone relativo alla Brigata Calabria, azioni in val Travignolo.

²⁶ A Cima Stradon sembra che operasse l'83^ Batteria, armata con bombarde da 240L. Il Montù, nella sua opera omnia "Storia dell'artiglieria italiana", vol.XIV, pagg.227/8 riporta l'episodio proprio estrapolato dalla motivazione della medaglia. Insieme al Tenente Ciampelli furono decorati per la stessa azione il C.le Magg. Dondi e Ottavini per i quali si

rimanda alle rispettive motivazioni.

²⁷ A. Rossaro, *Il Trentino ai giovinetti d'Italia*, Vallardi ed., 1921.